

RASSEGNA APP

giovedì 10 ottobre 2019

ANCE NAZIONALE

SOLE 24 ORE	10/10/2019	26	Urgente una presa di posizione delle Infrastrutture <i>Giuseppe Latour</i>	3
askanews.it	09/10/2019	1	Ance a Bruxelles: costruzioni indispensabili per Green New Deal <i>Redazione</i>	4
borsaitaliana.it	09/10/2019	1	Ance: Buia, allineare norme appalti Italia a regole europee -2- <i>Redazione</i>	6
borsaitaliana.it	09/10/2019	1	Ance: Buia, allineare norme appalti Italia a regole europee <i>Redazione</i>	7
EDILIZIAETERRITORIO.ILSOL E24ORE.COM	10/10/2019	2	Subappalto/2. La richiesta di una circolare Mit per uscire subito dall'impatto <i>Redazione</i>	9
EDILIZIAETERRITORIO.ILSOL E24ORE.COM	10/10/2019	8	Costruzioni, Buia: allineare appalti e pagamenti alle regole europee <i>Redazione</i>	11
FOGLIO	10/10/2019	3	Made in Italy non profeta in patria <i>Redazione</i>	13
MF	10/10/2019	14	Commessa elvetica per Pizzarotti <i>Redazione</i>	14
AGENZIE	09/10/2019	4	Ue: Ance, costruzioni indispensabili per vero green new deal <i>Redazione</i>	15
casaclima.com	09/10/2019	1	Presentata al Mit la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica <i>Redazione</i>	20
mondoprofessionisti.it	09/10/2019	1	Il giornata nazionale della prevenzione sismica <i>Redazione</i>	22
monitorimmobiliare.it	09/10/2019	1	Ance: ritardi pagamenti Pa da 8 mld, governo agisca <i>Redazione</i>	24

OPERE PUBBLICHE

SOLE 24 ORE	10/10/2019	26	Bandi in ritardo e contenzioso, sul mercato è rischio subappalto <i>Giorgia Romitelli</i>	26
MESSAGGERO	10/10/2019	27	Investimenti banco di prova del governo = Investimenti, banco di prova del governo <i>Gianfranco Viesti</i>	28

EDILIZIA E AMBIENTE

SOLE 24 ORE	10/10/2019	3	Piano casa da un miliardo per l'edilizia <i>Em.pa.</i>	30
SOLE 24 ORE	10/10/2019	3	Imu-Tasi unificata: per l'aliquota si prova il tetto al 10,6 per mille <i>Gianni Trovati</i>	31
SOLE 24 ORE	10/10/2019	20	Credit Suisse ritorna al mattone italiano <i>L.i.</i>	33
SOLE 24 ORE	10/10/2019	24	Vince il litio, la scienza in tasca a miliardi di umani <i>Luca De Biase</i>	34
ITALIA OGGI	10/10/2019	30	Acquisto cabine per lo stabilimento con maxi sconto <i>Giulia Provino</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	39	Industria e costruzioni Re Mind Immobiliare: «Il rilancio dell'economia? Con la filiera delle abitazioni» <i>Redazione</i>	36
FATTO QUOTIDIANO	10/10/2019	8	Stadio -abbuffata: terreni pubblici e guadagni privati = Operazione San Siro, la grande abbuffata del nuovo stadio <i>Gianni Barbacetto</i>	37

STAMPA	10/10/2019	7	Decreto clima, ma con risorse modeste Eco bonus per ciclomotori e scuolabus <i>Roberto Giovannini</i>	41
STAMPA	10/10/2019	14	"Si possono prevedere le scosse sismiche" <i>Mario Tozzi</i>	42
SOLE 24 ORE INSERTI	10/10/2019	26	Intervista a Cristino Perale - Edilizia «green» a caccia di esperti Ecco la fucina dei talenti hi tech <i>Alessia Tripodi</i>	43

LAVORO E WELFARE

SOLE 24 ORE	10/10/2019	2	Ai dirigenti statali aumenti medi per 273 euro e salvaguardie sugli incarichi = Dirigenti statali, dal nuovo contratto 273 euro in più <i>Gianni Trovati</i>	44
REPUBBLICA	10/10/2019	8	L'Italia fondata sul lavoro incerto (e sulla famiglia) = Gli italiani si sono abituati all'insicurezza del lavoro <i>Ilvo Diamanti</i>	46

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	11	I 5 stelle divisi riproducono le spaccature nel governo <i>Massimo Franco</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	12	Intervista a Andrea Orlando - «Sì al modello spagnolo» = Orlando: «No al proporzionale puro Il modello giusto è quello spagnolo» <i>Maria Teresa Meli</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	13	Intervista a Riccardo Fraccaro - «Un patto per i cittadini» = «Il taglio degli eletti? Altro che antipolitica Adesso un patto per i cittadini Anche il Pd ci segue» <i>Monica Guerzoni</i>	51
REPUBBLICA	10/10/2019	10	Il Copasir a Volpi La Lega prepara l'assalto a Conte sul Russiagate <i>Carmelo Lopapa</i>	53

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	8	Bonus motorini e fibra Più tempo per le mamme <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DELLA SERA	10/10/2019	9	Intervista a Antonio Misiani - «Tuteleremo i ceti medi» = Misiani: i ticket cambieranno ma senza colpire i ceti medi <i>Enrico Marro</i>	57
MESSAGGERO	10/10/2019	7	Fisco, le novità del decreto = Fisco, premi sugli scontrini sanzioni per i commercianti <i>Andrea Bassi</i>	59

Norme & Tributi

LE PROSPETTIVE

Urgente una presa di posizione delle Infrastrutture

Tempi lunghi sul correttivo: gli operatori sollecitano almeno delle linee guida
Giuseppe Latour

Un atto interpretativo del ministero delle Infrastrutture, che spieghi alle pubbliche amministrazioni come muoversi. Con l'obiettivo di evitare che, in una situazione di notevole incertezza, i dirigenti pubblici preferiscano prevenire rischi e rimandare la pubblicazione dei bandi.

È la richiesta recapitata al Mit da più parti, sulla quale la responsabile del dicastero, Paola De Micheli si pronuncerà nei prossimi giorni. Una richiesta che parte da una considerazione, esplicitata così dal presidente Ance, **Gabriele Buia**: «Le modifiche legislative hanno tempi molto lunghi, sarebbe bene avere subito un chiarimento, per evitare impatti sul mercato».

Tutti ricordano il faticoso percorso che, negli ultimi anni, ha caratterizzato ogni intervento in materia di appalti. Così, anziché aspettare un processo destinato a durare molti mesi, meglio avere certezze subito, anche se con una semplice circolare.

Nell'attesa che arrivi una correzione strutturale, comunque im-

probabile prima della legge di Bilancio. D'altronde, dalla stessa Anas fanno sapere di avere intenzione di verificare «cosa vogliono fare il Mit e il Governo che devono dare attuazione alla sentenza».

Che la sentenza della Corte di Giustizia abbia creato un clima di incertezza, viene confermato dalle diverse letture che, in queste ore, arrivano dalle stazioni appaltanti. Dall'Anas spiegano che la disapplicazione della norma nazionale «determinerebbe una situazione conflittuale con le altre norme di derivazione nazionale (vedi cautele antimafia, verifiche sui subappalti), situazione conflittuale che soltanto il legislatore può e deve risolvere». Per questo motivo, «Anas continuerà a bandire applicando la normativa nazionale attualmente vigente che, peraltro, è cambiata rispetto a quella sindacata dal giudice comunitario».

Su una linea opposta ci sono le Regioni, come spiega il direttore di Itaca (l'Istituto di Regioni e Province autonome specializzato in materia di appalti), Giuseppe Rizzuto: «Per noi è pacifico che il limite al subappalto calcolato sugli importi complessivi vada disapplicato, perché incompatibile con i principi comunitari in base alla sentenza della Corte di Giustizia Ue. Certamente,

questa situazione crea molti problemi, anche sui bandi già pubblicati e ora in fase di aggiudicazione». Per questo, Itaca «ha chiesto al Mit di prendere una posizione sul tema».

Insomma, il ministero dovrebbe intervenire subito per minimizzare le ricadute sul mercato: è evidente (si veda anche il pezzo in alto) che molte Pa si troveranno in difficoltà sull'impostazione da dare ai loro bandi di gara. E la questione, al dicastero di Porta Pia, è sotto esame, al di là dello strumento che sarà scelto per risolverla.

Non va, infatti, sottovalutato l'impatto che questa difficoltà potrebbe avere sul mercato: «La paura che ci sia un rallentamento dei bandi esiste - spiega **Buia** -. Anche perché lo stop della Corte di Giustizia arriva in un momento di trend positivo del mercato. Per questo sollecitiamo il Mit a intervenire in tempi rapidi». Per **Buia**, comunque, non va dimenticato che la questione è esplosa adesso ma veniva sottovalutata da tempo: «Sono anni che sottolineiamo con forza la sua importanza al legislatore». Adesso è arrivato il momento di intervenire.



Peso: 15%

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA AREA CLIENTI

askanews

Mercoledì 9 Ottobre 2019

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nomi e nomine Crisi Climatica

Home > Economia > Ance a Bruxelles: costruzioni indispensabili per Green New Deal

UE Mercoledì 9 ottobre 2019 - 17:58

Ance a Bruxelles: costruzioni indispensabili per Green New Deal

Incontri con Ue. "Flessibilità per gli investimenti sostenibili"



Roma, 9 ott. (askanews) – L'avvio di un vero Green New Deal "passa dal rilancio delle costruzioni". Lo sostiene l'Ance dopo alcuni incontri con i vertici delle istituzioni dell'Unione Europea. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile "15 coinvolgono direttamente il settore costruzioni, chiamato a giocare un ruolo indispensabile nella definizione dell'Agenda urbana sostenibile. Ma serve un cambio di passo, a iniziare da una revisione del Patto di stabilità per gli investimenti green".

"Bene – afferma il presidente Gabriele Buia che ha guidato la delegazione Ance a Bruxelles – la volontà espressa dal commissario Gentiloni di fare pieno uso della flessibilità prevista dalle regole, ma è necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterrano mai".

Tra le altre questioni più urgenti, sottolineate dall'Ance al parlamento Ue, "il tema del subappalto, che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee, e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, con due procedure di infrazione che ancora pendono sull'Italia".

Forte preoccupazione, inoltre, "è stata espressa da Buia in tema di accesso al



VIDEO



Sparatoria a Halle, 2 morti.
Fermato un sospetto, altri 2 in fuga



In Brasile misteriose chiazze di petrolio su centinaia di spiagge



credito: la normativa prudenziale europea ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione”.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Investi in Poste Italiane. Inizia con soli 100€

Marketing Vici



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto...

Nutrivia



Ecco I Nuovi SUV in arrivo sul Mercato...

SUVs | Sponsored Listings



[Foto] Era un ufficiale di polizia, ma nessuno dei...

Bob's Hideout



Fai subito un preventivo! Con Verti...

promo.verti.it



Allianz PetCare. Rimborso spese...

petcare.allianz.it

Powered by Outbrain



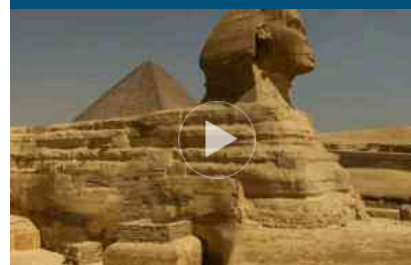
Sinodo e diaconato femminile: "Date il voto alle donne"



Citemos: i giovani preferiscono il car sharing, magari "green"



Alitalia, oltre 190 voli cancellati a causa dello sciopero



Turismo in Egitto, l'Italia punta a diventare il primo paese

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Aeronautica, in Italia torna a



Borsa Italiana

BORSA VIRTUALE | REGISTRATI | ACCEDI |

Cerca Titolo, ISIN, altro ...



Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati

CW e Certificati

Obbligazioni

Notizie

Borsa Italiana

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

ANCE: BUIA, ALLINEARE NORME APPALTI ITALIA A REGOLE EUROPEE -2-



Rivedere patto stabilità favorendo investimenti 'verdi' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Lussemburgo, 09 ott - L'Ance sostiene che 'l'avvio di un vero 'Green new deal' passa dal rilancio delle costruzioni'. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore. L'Associazione dei costruttori chiede 'un cambio di passo, a cominciare da una revisione del patto di stabilità' per gli investimenti 'verdi'.

Aps

(RADIOCOR) 09-10-19 15:47:20 (0414)EURO 5 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

IMPRESA

GARE APPALTI

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

EURO

EURO BOTTOM

ITA

Condividi con:



Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)



Borsa Italiana

BORSA VIRTUALE | REGISTRATI | ACCEDI |

Cerca Titolo, ISIN, altro ...



Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati

CW e Certificati

Obbligazioni

Notizie

Borsa Italiana

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

ANCE: BUIA, ALLINEARE NORME APPALTI ITALIA A REGOLE EUROPEE



Incontri a Bruxelles (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Lussemburgo, 09 ott - Flessibilita' per gli investimenti sostenibili e necessita' di allineare la normativa italiana a quella europea in tema di appalti e ritardati pagamenti. Questa la posizione dell'Associazione dei costruttori italiani (Ance) che ha avuto una serie di incontri a Bruxelles. al centro degli incontri Ance con i vertici delle istituzioni Ue. Il presidente Ance Gabriele Buia considera positiva la volonta' espressa dal commissario Gentiloni nei giorni scorsi 'di fare pieno uso della flessibilita' prevista dalle regole Ue, ma e' necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterreranno mai'. Tra le altre questioni piu' urgenti, sottolineate dall'Ance nel corso degli incontri al Parlamento Ue, il tema del subappalto, 'che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee', e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione (sull'Italia gravano ancora due procedure di infrazione). Infine, l'Ance si dichiara 'fortemente preoccupata' per le difficolta' di accesso al credito: 'La normativa prudenziale europea ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione'.

Aps

(RADIOCOR) 09-10-19 15:46:43 (0411)EURO 5 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

IMPRESA

GARE APPALTI

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

EURO

EURO BOTTOM

ITA

Condividi con:



Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)



LAVORI PUBBLICI

Subappalto/2. La richiesta di una circolare Mit per uscire subito dall'impasse

Giuseppe Latour

Tempi lunghi per un correttivo: l'idea di un provvedimento immediato per arginare le difficoltà

Un atto interpretativo del ministero delle Infrastrutture, che spieghi alle pubbliche amministrazioni come muoversi. Con l'obiettivo di evitare che, in una situazione di notevole incertezza, i dirigenti pubblici preferiscano prevenire rischi e rimandare la pubblicazione dei bandi.

È la richiesta recapitata al Mit da più parti, sulla quale la responsabile del dicastero, Paola De Micheli si pronuncerà nei prossimi giorni. Una richiesta che parte da una considerazione, esplicitata così dal presidente

Ance, Gabriele **Buia**: «Le modifiche legislative hanno tempi molto lunghi, sarebbe bene avere subito un chiarimento, per evitare impatti sul mercato».

Tutti ricordano il faticosissimo percorso che, negli ultimi anni, ha caratterizzato ogni intervento in materia di appalti. Così, anziché aspettare un processo destinato a durare molti mesi, meglio avere certezze subito, anche se con una semplice circolare.

Nell'attesa che arrivi una correzione strutturale, comunque improbabile prima della legge di Bilancio. D'altronde, dalla stessa Anac fanno sapere di avere intenzione di verificare «cosa vogliono fare il Mit ed il Governo che devono dare attuazione alla sentenza».

Che la sentenza della Corte di Giustizia abbia creato un clima di incertezza, viene confermato dalle diverse letture che, in queste ore, arrivano dalle stazioni appaltanti.



Peso:1-61%,2-14%

Dall'Anas spiegano che la disapplicazione della norma nazionale «determinerebbe una situazione conflittuale con le altre norme di derivazione nazionale (vedi cautele antimafia, verifiche sui subappaltatori), situazione conflittuale che soltanto il legislatore può e deve risolvere». Per questo motivo, «Anas continuerà a bandire applicando la normativa nazionale attualmente vigente che, peraltro, è cambiata rispetto a quella sindacata dal giudice comunitario».

Su una linea opposta ci sono le Regioni, come spiega il direttore di Itaca (l'Istituto di Regioni e Province autonome specializzato in materia di appalti), Giuseppe Rizzuto: «Per noi è pacifico che il limite al subappalto calcolato sugli importi complessivi vada disapplicato, perché incompatibile con i principi comunitari in base alla sentenza della Corte di Giustizia Ue. Certamente, questa situazione crea molti problemi, anche sui bandi già pubblicati e ora in fase di aggiudicazione». Per questo, Itaca «ha chiesto al Mit di prendere una posizione sul tema».

Insomma, il ministero dovrebbe intervenire subito per minimizzare le ricadute sul mercato: è evidente (si veda anche il pezzo in alto) che molte Pa si troveranno in difficoltà sull'impostazione da dare ai loro bandi di gara. E la questione, al dicastero di Porta Pia, è sotto esame, al di là dello strumento che sarà scelto per risolverla.

Non va, infatti, sottovalutato l'impatto che questa difficoltà potrebbe avere sul mercato: «La paura che ci sia un rallentamento dei bandi esiste - spiega Buia -. Anche perché lo stop della Corte di Giustizia arriva in un momento di trend positivo del mercato. Per questo sollecitiamo il Mit a intervenire in tempi rapidi». Per Buia, comunque, non va dimenticato che la questione è esplosa adesso ma veniva sottovalutata da tempo: «Sono anni che sottolineiamo con forza la sua importanza al legislatore». Adesso è arrivato il momento di intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-61%,2-14%

LAVORI PUBBLICI

Costruzioni, Buia: allineare appalti e pagamenti alle regole europee

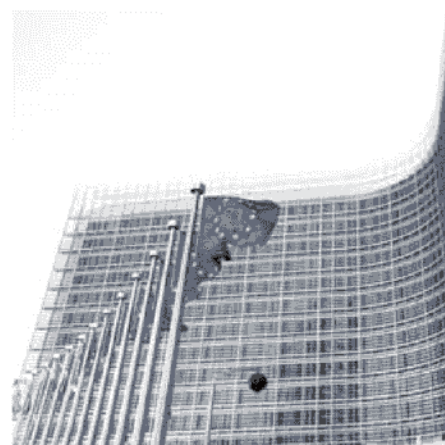
Q.E.T.

I costruttori italiani in una serie di incontri Bruxelles: flessibilità su investimenti verdi, riforma subappalto e basta ritardo pagamenti

Flessibilità per gli investimenti sostenibili e necessità di allineare la normativa italiana a quella europea in tema di appalti e ritardati pagamenti. Queste le richieste sostenute dall'Associazione dei costruttori italiani (Ance) al centro degli incontri di ieri con i vertici delle istituzioni Ue.

Il presidente dei costruttori Ance Gabriele Buia considera positiva la volontà espressa dal commissario Gentiloni nei giorni scorsi «di fare pieno uso della flessibilità prevista dalle regole Ue, ma è necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterreranno mai». Tra le altre questioni più urgenti, il tema del subappalto, «che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee», e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione (sull'Italia gravano ancora due procedure di infrazione).

Infine, l'Ance si dichiara «fortemente preoccupata» per le difficoltà di accesso al credito: «La normativa prudenziale europea ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione». L'Ance sostiene poi che «l'avvio di un vero 'Green new deal' passa dal rilancio delle costruzioni». Dei 17 obiettivi Onu per lo



Peso:45%

sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore. Per questo l'associazione chiede «un cambio di passo, a cominciare da una revisione del patto di stabilità per gli investimenti ‘verdi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:45%

Made in Italy non profeta in patria

Grandi accordi all'estero e potenzialità che Roma non sa usare bene

Nessuno è profeta in patria, ma le aziende italiane di infrastrutture lo sono ancora meno. Sergio Mattarella ha inaugurato a Copenaghen una linea di metropolitana made in Italy: la M3 realizzata da Salini Impregilo con i treni senza conducente e l'elettronica forniti da Hitachi Rail e sempre costruiti in Italia. Si tratta di 15,5 chilometri e 17 stazioni e viene facile il paragone con la linea C della metropolitana romana che doveva essere di 25 chilometri e 30 stazioni ma si è fermata a poco più delle metà. Contemporaneamente l'Acea ha annunciato 1,7 miliardi di investimenti per migliorare la sostenibilità ambientale: tra questi 250 mini impianti di gestione dei rifiuti organici da realizzare presso stazioni, aeroporti, centri commerciali, aziende. La multiutility ha come azionista al 51 per cento il comune di Roma, e dispone dell'unico termovalorizzatore attivo nel Lazio. a

San Vittore, che brucia fino a 400 mila tonnellate di rifiuti e che l'azienda è disposta a potenziare. Roma produce 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno ma per scelta politica della giunta di Virginia Raggi preferisce non bruciarli nei termovalorizzatori laziali (oltre a quello Acea, uno dell'Ama a Colferro e uno a Malagrotta di proprietà Cerroni), bensì esportarli al costo di 200 milioni all'anno nel resto d'Italia e all'estero, compresa sempre Copenaghen nell'appena inaugurato avveniristico termovalorizzatore con pista da sci sul tetto. E sempre in tema di rifiuti, la Dulevo di Parma ha concluso con il Kuwait un contratto per 250 spazzatrici, settore nel quale è leader mondiale. Non solo come ha segnalato l'Ance, associazione dei costruttori edili, tra il 2008 e il 2017 le imprese infrastrutturali italiane hanno visto crescere il loro fatturato estero del 122,7 per cento, e

ridursi quello nazionale del 26,2. Le cifre assolute danno un'immagine ancora più drammatica: nel 2007 venivano fatturati in Italia 6,8 miliardi e all'estero 6,4. Nel 2017 rispettivamente cinque contro 14,4. La tendenza si è accentuata nel 2018 e 2019: quest'anno i 3,5 miliardi di maggiori investimenti previsti dal precedente governo gialloverde si sono prima ridotti a 0,5 e poi sono stati addirittura tagliati al 2018, di un miliardo. Tanti bacioni ai cantieri sbloccati.



Peso: 9%

Commessa elvetica per Pizzarotti

Pizzarotti consolida la sua presenza in Svizzera aggiudicandosi una commessa da 98,2 milioni relativa al cunicolo di sicurezza del Kerenzerbergtunnel. Il progetto prevede la realizzazione di una galleria di sicurezza che corre parallela al tunnel autostradale esistente del Kerenzerberg. Il progetto, però, si inserisce in una lunga lista di impegni internazionali del contractor parmigiano. Come ha spiegato a *MF-Milano Finanza* il vicepresidente Michele Pizzarotti, il gruppo «sta guardando con molto interesse alcune occasioni in Cile, anche nel settore minerario. È uno dei Paesi che

più ci interessa, oltre che uno dei più efficienti». Accanto al Sudamerica vi è poi l'impegno in «Romania (in cui il gruppo vanta una presenza storica, ndr), nel settore sanitario in Kuwait e in quello infrastrutturale in Israele». Dall'altro lato, però, serve mantenere la stabilità finanziaria, che vede un rapporto pfn/patrimonio netto (questo di 407 mln) superiore allo 0,5, indice di forte solidità: il contractor dovrà asciugare la lista dei Paesi in cui operare. Così accanto alla Polonia, «stiamo iniziando a uscire da Paesi più saturi come la Russia e, lentamente, dagli Usa in cui siamo presenti nel settore building e real estate». (riproduzione riservata)



Peso:9%

Ue: Ance, costruzioni indispensabili per vero green new deal

Presidente Buia a Bruxelles per incontri istituzionali

(ANSA) - BRUXELLES, 9 OTT - "L'avvio di un vero green new deal passa dal rilancio delle costruzioni. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore, chiamato a giocare un ruolo indispensabile nella definizione dell'Agenda urbana sostenibile". Così' una nota dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili il cui presidente Gabriele Buia è a Bruxelles per incontri istituzionali, precisando che "serve un cambio di passo, a iniziare da una revisione del patto di stabilità per gli investimenti green".

Buia ha poi aperto "alla volontà espressa dal Commissario Gentiloni di fare pieno uso della flessibilità prevista dalle regole", precisando però che "è necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti" non decolleranno mai.

Tra le altre "questioni più urgenti - sottolineate dall'Ance al Parlamento Ue -, il tema del subappalto, che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee, e i ritardati pagamenti della p.a., con due procedure di infrazione che ancora pendono sul nostro Paese".

Infine "forte preoccupazione" è stata espressa dal presidente Buia in "tema di accesso al credito: la normativa prudenziale europea, infatti, ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione". (ANSA).

Edilizia: Ance, ritardi pagamenti Pa da 8 mld, governo agisca

Buia, in Ue momento favorevole per settore, burocrazia ci ferma

(ANSA) - BRUXELLES, 9 OTT - "In Italia la Pa ha 8 miliardi di ritardi sui pagamenti alle imprese del mondo delle costruzioni, con tempi medi di pagamento di 5 mesi, queste sono risorse importanti per le imprese, chiediamo al governo di impegnarsi a ridurre la burocrazia": è l'appello lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, giunto a Bruxelles per diversi incontri istituzionali.

"Semplificare e accelerare i processi" burocratici per "risolvere l'operatività delle singole imprese e' una grande sfida per il governo", ha detto Buia, sottolineando come in Italia ci siano "grossi problemi" nell'uso dei fondi europei,



una "sedimentazione normativa pesantissima che impedisce ogni rapida innovazione" e "tempi lunghissimi nell'utilizzo delle spese".

Le linee guida del nuovo piano quinquennale della Commissione coinvolge il mondo delle costruzioni e la volontà dell'Ance e' "essere piu' presente a Bruxelles" soprattutto "in un momento di attenzione particolare dove c'e' una svolta ambientale a favore della sostenibilita'", ha assicurato Buia, rimarcando tuttavia che l'Italia deve "agire con concretezza e togliersi il macigno della burocrazia, solo cosi' potra' marciare anche a ritmo piu' forte dei paesi del Nord Europa". (ANSA).

Ue: Ance, costruzioni indispensabili per vero green new deal

Presidente Buia a Bruxelles per incontri istituzionali

(ANSA) - BRUXELLES, 9 OTT - "L'avvio di un vero green new deal passa dal rilancio delle costruzioni. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore, chiamato a giocare un ruolo indispensabile nella definizione dell'Agenda urbana sostenibile". Così una nota dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili il cui presidente Gabriele Buia e' a Bruxelles per incontri istituzionali, precisando che "serve un cambio di passo, a iniziare da una revisione del patto di stabilita' per gli investimenti green".

Buia ha poi aperto "alla volontà espressa dal Commissario Gentiloni di fare pieno uso della flessibilità prevista dalle regole", precisando però che "e' necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti" non decolleranno mai.

Tra le altre "questioni piu' urgenti - sottolineate dall'Ance al Parlamento Ue -, il tema del subappalto, che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee, e i ritardati pagamenti della p.a., con due procedure di infrazione che ancora pendono sul nostro Paese".

Infine "forte preoccupazione" e' stata espressa dal presidente Buia in "tema di accesso al credito: la normativa prudenziale europea, infatti, ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione". (ANSA).

Edilizia: Ance, ritardi pagamenti Pa da 8 mld, governo agisca

Buia, in Ue momento favorevole per settore, burocrazia ci ferma

(ANSA) - BRUXELLES, 9 OTT - "In Italia la Pa ha 8 miliardi di ritardi sui pagamenti alle imprese del mondo delle costruzioni, con tempi medi di pagamento di 5 mesi, queste sono risorse importanti per le imprese, chiediamo al governo di impegnarsi a ridurre la burocrazia": e' l'appello lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele



Buia, giunto a Bruxelles per diversi incontri istituzionali.

"Semplificare e accelerare i processi" burocratici per "risolvere l'operativita' delle singole imprese e' una grande sfida per il governo", ha detto **Buia**, sottolineando come in Italia ci siano "grossi problemi" nell'uso dei fondi europei, una "sedimentazione normativa pesantissima che impedisce ogni rapida innovazione" e "tempi lunghissimi nell'utilizzo delle spese".

Le linee guida del nuovo piano quinquennale della Commissione coinvolge il mondo delle costruzioni e la volonta' dell'**Ance** e' "essere piu' presente a Bruxelles" soprattutto "in un momento di attenzione particolare dove c'e' una svolta ambientale a favore della sostenibilita'", ha assicurato **Buia**, rimarcando tuttavia che l'Italia deve "agire con concretezza e togliersi il macigno della burocrazia, solo cosi' potra' marciare anche a ritmo piu' forte dei paesi del Nord Europa". (ANSA).

Ue: Ance, vero 'Green new deal' passa da rilancio costruzioni =

(AGI) - Bruxelles, 9 ott. - "L'avvio di un vero Green new deal passa dal rilancio delle costruzioni: dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore, chiamato a giocare un ruolo indispensabile nella definizione dell'Agenda urbana sostenibile. Ma serve un cambio di passo, a iniziare da una revisione del Patto di stabilita per gli investimenti green". E' quanto si legge in una nota dell'**Ance**, l'**associazione nazionale costruttori** edili.

"Bene la volonta espressa dal Commissario Gentiloni di fare pieno uso della flessibilita prevista dalle regole - ha sottolineato il presidente, Gabriele **Buia**, che ha guidato la delegazione **Ance** in una serie di incontri istituzionali a Bruxelles - ma e' necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterranno mai".

Tra le altre questioni piu urgenti, sottolineate dall'**Ance** al Parlamento Ue, "il tema del subappalto, che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee, e i ritardati pagamenti della p.a., con due procedure di infrazione che ancora pendono sul nostro Paese.

Infine forte preoccupazione e stata espressa dal presidente **Buia** in tema di accesso al credito: la normativa prudenziale europea, infatti, ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione". (AGI)

(ECO) Ance: Buia, allineare norme appalti Italia a regole europee
Incontri a Bruxelles



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Lussemburgo, 09 ott - Flessibilita' per gli investimenti sostenibili e necessita' di allineare la normativa italiana a quella europea in tema di appalti e ritardati pagamenti. Questa la posizione dell'Associazione dei costruttori italiani (Ance) che ha avuto una serie di incontri a Bruxelles. Il presidente Ance Gabriele Buia considera positiva la volonta' espressa dal commissario Gentiloni nei giorni scorsi 'di fare pieno uso della flessibilita' prevista dalle regole Ue, ma e' necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterreranno mai'. Tra le altre questioni piu' urgenti, sottolineate dall'Ance nel corso degli incontri al Parlamento Ue, il tema del subappalto, 'che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee', e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione (sull'Italia gravano ancora due procedure di infrazione). Infine, l'Ance si dichiara 'fortemente preoccupata' per le difficolta' di accesso al credito: 'La normativa prudenziale europea ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione'.

(ECO) Ance: Buia, allineare norme appalti Italia a regole europee -2-
Rivedere patto stabilita' favorendo investimenti 'verdi'

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Lussemburgo, 09 ott - L'Ance sostiene che 'l'avvio di un vero 'Green new deal' passa dal rilancio delle costruzioni'. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile 15, infatti, coinvolgono direttamente il settore. L'Associazione dei costruttori chiede 'un cambio di passo, a cominciare da una revisione del patto di stabilita' per gli investimenti 'verdi'.

Ance a Bruxelles: costruzioni indispensabili per Green New Deal
Incontri con Ue. "Flessibilita' per gli investimenti sostenibili"

Roma, 9 ott. (askanews) - L'avvio di un vero Green New Deal "passa dal rilancio delle costruzioni". Lo sostiene l'Ance dopo alcuni incontri con i vertici delle istituzioni dell'Unione Europea. Dei 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile "15 coinvolgono direttamente il settore costruzioni, chiamato a giocare un ruolo indispensabile nella definizione dell'Agenda urbana sostenibile. Ma serve un cambio di passo, a iniziare da una revisione del Patto di stabilita' per gli investimenti green".



"Bene - afferma il presidente Gabriele Buia che ha guidato la delegazione Ance a Bruxelles - la volontà espressa dal commissario Gentiloni di fare pieno uso della flessibilità prevista dalle regole, ma è necessario affrontare il problema della burocrazia, altrimenti in Italia gli investimenti non atterrano mai".

Tra le altre questioni più urgenti, sottolineate dall'Ance al parlamento Ue, "il tema del subappalto, che vede i limiti imposti dalla normativa italiana in contrasto con le direttive europee, e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, con due procedure di infrazione che ancora pendono sull'Italia".

Forte preoccupazione, inoltre, "è stata espressa da Buia in tema di accesso al credito: la normativa prudenziale europea ha creato un clima di estrema chiusura degli istituti di credito nei confronti delle imprese di costruzione".



LA STORIA DEL FAN-COIL IN UN NUOVO INIZIO



Mercoledì, 09/10/2019 - ore 10:33:55

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

[HOME](#) [SMART CITY](#) [TECH](#) [INVOLUCRO](#) [IMPIANTI meccanici](#) [IMPIANTI elettrici](#) [ITALIA](#) [RINNOVABILI](#) [ESTERO](#) [BREVİ](#) [ACADEMY](#) [EVENTI](#) [BANDI](#)
[QUESITI NORMATIVI](#) [PROGETTI](#) [QUESITI TECNICI](#) [In cantiere...](#) [RIVISTE](#) [eBook](#) [CONTATTI](#)
[Ultime notizie autorizzative](#) [DA NON PERDERE Fisco Lavoro](#) [Estero](#) [Il parere di...](#) [Sentenze](#) [Appalti](#) [Professione](#) [Regioni](#) [Leggi](#) [Norme Tecniche](#) [Green Economy](#) [Mercato](#) [Pratiche](#)

In Prima Pagina


Presentata al Mit la II Giornata Nazionale della Prevenzione...

Presentato a Trento il mutuo europeo per l'efficienza energe...

Lavori in ambienti confinati o a rischio inquinamento: le Li...

Presentata al Mit la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica

Si svolgerà domenica 20 ottobre 2019 in tutte le principali piazze italiane. Il Sottosegretario Salvatore Margiotta: "Fondamentale diffondere la cultura della prevenzione sismica"

Mercoledì 9 Ottobre 2019

Tweet

Condividi 0

Mi piace 23.659

Consiglia 23.659

Condividi



È stata presentata ieri mattina a Roma presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica che si svolgerà domenica 20 ottobre 2019 in tutte le principali piazze italiane. La conferenza stampa è stata aperta dall'intervento del Presidente di Fondazione Inarcassa Egidio Comodo: "Poco più di un anno fa presentavamo la prima edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, una scommessa. Oggi siamo qui, molto soddisfatti dei risultati ottenuti: coinvolti 7000 professionisti solo nella fase informativa, 500 piazze e circa 9000 unità abitative. La nostra è innanzitutto un'attività di sensibilizzazione affiancata dal supporto di uno strumento essenziale ancora poco conosciuto rispetto all'importanza che dovrebbe avere: il Sisma Bonus. Con questa nuova edizione, anche grazie all'ultimo decreto crescita, rinnoviamo il nostro obiettivo che è quello di spiegare al cittadino che diversi sono gli strumenti che abbiamo per mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio".

A seguire l'intervento del Presidente del CNI Armando Zambrano: "La seconda edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione sismica ha riscontrato una grande disponibilità da parte degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, nonché quella delle altre professioni tecniche che aderiscono alla RPT e di altre associazioni. Segno che da parte del nostro mondo c'è una forte disponibilità ad affrontare questo problema. Purtroppo, non altrettanto possiamo dire per quanto riguarda la politica che, al di là del Sisma Bonus, fatica ad attivare iniziative atte a diminuire il rischio sismico, anche introducendo degli elementi che vadano verso l'obbligatorietà degli interventi. Oltre tutto, oggi i professionisti hanno a disposizione tecniche per intervenire sui fabbricati senza l'obbligo, da parte dei cittadini interessati, di abbandonare le abitazioni. Insomma, non esistono più alibi".

Individuare difetti non visibili

Ispezione non invasiva degli edifici con la termocamera Testo

[Clicca qui](#)

testo

Climatizzazione estiva e invernale

BREVİ

L'AUTO ELETTRICA: SPAVENTA CHI NON CE L'HA, E PIACE A CHI CE L'HA

A That's Mobility 2019 sono state presentate due ricerche dedicate alla mobilità elettrica: Start City! che ha interpellato più di 1.000 italiani su tutto il territorio nazionale e Mobilità alla Spina dedicata alla mobilità elettrica nelle flotte aziendali

THAT'S MOBILITY 2019: CHIUSA CON SUCCESSO +43%, CON 2.355 VISITATORI, LA SECONDA EDIZIONE

L'evento dedicato alla mobilità elettrica si è svolto dal 25 al 26 settembre presso il MICO, Centro Congressi di Fiera Milano, confermandosi guida del dibattito sulla smart mobility nel nostro paese

CONTATORE CONTO TERMICO, I DATI AGGIORNATI AL 1° SETTEMBRE 2019

L'impegno di spesa per il 2019 del Conto Termico ammonta complessivamente a 238 milioni, con un incremento di 11 milioni rispetto al mese precedente

NASCE ARSE, ASSOCIAZIONE RISCALDAMENTO SENZA EMISSIONI

Tra gli obiettivi promuovere l'utilizzo di energia



“Dopo l'edizione pilota dell'anno scorso, l'iniziativa "Diamoci una scossa" è arrivata a regime e si conferma come una occasione per incentivare la cultura della prevenzione sismica nel nostro Paese passando in primo luogo attraverso la responsabilizzazione dei professionisti tecnici”. Ha dichiarato il Coordinatore del Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile del CNAPPC, Walter Baricchi. “Il nostro è un impegno civile che punta a orientare e informare il pubblico affinché acquisisca un maggior grado di consapevolezza delle situazioni di rischio e comprenda le potenzialità delle soluzioni tecniche e di sostegno economico oggi disponibili.

Considerata la situazione, ormai nota a tutti, in cui versa il patrimonio edilizio e infrastrutturale italiano - sempre più caratterizzato da obsolescenza - serve interiorizzare che la manutenzione per essere efficace deve essere parte di una più generale strategia che riguardi la rigenerazione di città e territori.” Ha concluso Baricchi.

Il vicepresidente Ance, Rudy Girardi, ha sottolineato: “Ance ha scelto di essere partner della giornata nazionale della prevenzione sismica perché è importante fare sistema e contribuire a diffondere nel Paese la cultura della manutenzione. L'Associazione ha già avviato un percorso in questo senso, attraverso la creazione della piattaforma Ance-Deloitte che vede le imprese associate impegnate in interventi incisivi di messa in sicurezza, anche di demolizione e ricostruzione, su tutto il territorio nazionale, grazie al meccanismo della cessione del credito.

Ecco perché è indispensabile prolungare gli attuali incentivi fiscali altrimenti rischiamo di bloccare quanto di buono è già stato avviato.”

La conferenza è stata chiusa dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Salvatore Margiotta, che ha dichiarato: “La seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica e il programma di prevenzione attiva 'Diamoci una Scossa!' dimostrano lo spirito di servizio che motiva migliaia di tecnici e Professionisti, attraverso il coordinamento degli Ordini di appartenenza, a mettersi gratuitamente a disposizione dei cittadini per diffondere la cultura della prevenzione sismica, favorendo un concreto passaggio 'dal sapere al fare'. Un esempio virtuoso di collaborazione come virtuoso il rapporto tra Stato e privati che rappresenta la chiave di svolta per vincere sfide importanti. In quest'ottica il Sisma Bonus, norma positiva, migliorata e certamente migliorabile, e che sarà prorogato in legge di bilancio. Un'opportunità e un investimento per il futuro di un paese come l'Italia, dal patrimonio edilizio antico e dalla vulnerabilità sismica enorme” ha concluso il Sottosegretario.

rinnovabile dalla terra e favorire la transizione verso sistemi di climatizzazione sostenibili

“SOSTENIBILITÀ” NELLE COSTRUZIONI: ASSISTAL CONFERMA IL RUOLO PRIMARIO DEL SETTORE IMPIANTISTICO E DEI SERVIZI

L'Associazione ha ribadito la necessità di implementare gli investimenti pubblici alla Tavola rotonda di presentazione della nuova prassi di riferimento UNI/PdR 13



TOSHIBA
CLIMATIZZAZIONE

fino a 6 anni
di garanzia sui
climatizzatori
della gamma
residenziale

[scopri la promozione →](#)

DALLE AZIENDE

UN SERVIZIO DI FORMAZIONE TECNICA CHE METTE AL CENTRO LA CONNETTIVITÀ

Ariston lancia FORMARISTON.NET, un'iniziativa di formazione per i Centri Assistenza Tecnica Ariston, che mette al centro la connettività per spiegare come un corretto utilizzo dei servizi di telegestione e teleassistenza migliori la qualità del lavoro e riduca le distanze.

KNAUF E MANNI GREEN TECH, ACCORDO STRATEGICO PER LA CRESCITA DI UN NUOVO SEGMENTO DI MERCATO

Partnership di valore per la crescita di un nuovo segmento e promuovere nuove tecnologie costruttive

CICLISMO: MAPEI E UCI RINNOVANO LA PARTNERSHIP PER IL PROSSIMO TRIENNIO

La rinnovata collaborazione rafforza il legame tra l'organizzazione ciclistica internazionale e l'azienda italiana specializzata nella produzione di adesivi e prodotti chimici per edilizia

CAREL: ACQUISIZIONE DEL 100% DI ENERSOL

Prosegue l'espansione del Gruppo nel Nord America con l'acquisizione del distributore canadese di sistemi di umidificazione

MAPEI: PUBBLICATO IL TERZO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Nel 2018 l'azienda ha generato 820,9 milioni di euro di valore distribuito agli stakeholder sul territorio italiano

LE NOVITÀ MAPEI A CERSAIE 2019

[Home](#) » Il giornata nazionale della prevenzione sismica

ADV



Il giornata nazionale della prevenzione sismica

Presentata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Il Sottosegretario Salvatore Margiotta:
 “Fondamentale diffondere la cultura della prevenzione sismica”

09 Ottobre 2019 In breve Pasqua Fracassi



ADV



È stata presentata questa mattina a Roma presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica che si svolgerà domenica 20 ottobre 2019 in

tutte le principali piazze italiane. La conferenza stampa è stata aperta dall'intervento del Presidente di Fondazione Inarcassa Egidio Comodo: “Poco più di un anno fa presentavamo la prima edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, una scommessa. Oggi siamo qui, molto soddisfatti dei risultati ottenuti: coinvolti 7000 professionisti solo nella fase informativa, 500 piazze e circa 9000 unità abitative. La nostra è innanzitutto un'attività di sensibilizzazione affiancata dal supporto di uno strumento essenziale ancora poco conosciuto rispetto all'importanza che dovrebbe avere: il Sisma Bonus. Con questa nuova edizione, anche grazie all'ultimo decreto crescita, rinnoviamo il nostro obiettivo che è quello di spiegare al cittadino che diversi sono gli strumenti che abbiamo per mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio”. A seguire l'intervento del Presidente del Cni Armando Zambrano: “La seconda edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione sismica ha riscontrato una grande disponibilità da parte degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, nonché quella delle altre professioni tecniche che aderiscono alla RPT e di altre associazioni. Segno che da parte del nostro mondo c'è una forte disponibilità ad affrontare questo problema. Purtroppo, non altrettanto possiamo dire per quanto riguarda la politica che, al di là del Sisma Bonus, fatica ad attivare iniziative atte a diminuire il rischio sismico, anche introducendo degli elementi che vadano verso l'obbligatorietà degli interventi. Oltre tutto, oggi i professionisti hanno a disposizione tecniche per intervenire sui fabbricati senza l'obbligo, da parte dei cittadini interessati, di abbandonare le abitazioni. Insomma, non esistono più alibi”. “Dopo l'edizione pilota dell'anno scorso, l'iniziativa “Diamoci

una scossa" è arrivata a regime e si conferma come una occasione per incentivare la cultura della prevenzione sismica nel nostro Paese passando in primo luogo attraverso la responsabilizzazione dei professionisti tecnici". Ha dichiarato il Coordinatore del Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile del CNAPPC, Walter Baricchi. "Il nostro è un impegno civile che punta a orientare e informare il pubblico affinché acquisisca un maggior grado di consapevolezza delle situazioni di rischio e comprenda le potenzialità delle soluzioni tecniche e di sostegno economico oggi disponibili. Considerata la situazione, ormai nota a tutti, in cui versa il patrimonio edilizio e infrastrutturale italiano – sempre più caratterizzato da obsolescenza – serve interiorizzare che la manutenzione per essere efficace deve essere parte di una più generale strategia che riguardi la rigenerazione di città e territori." Ha concluso Baricchi. Il vicepresidente Ance, Rudy Girardi, ha sottolineato: "Ance ha scelto di essere partner della giornata nazionale della prevenzione sismica perché è importante fare sistema e contribuire a diffondere nel Paese la cultura della manutenzione. L'Associazione ha già avviato un percorso in questo senso, attraverso la creazione della piattaforma Ance-Deloitte che vede le imprese associate impegnate in interventi incisivi di messa in sicurezza, anche di demolizione e ricostruzione, su tutto il territorio nazionale, grazie al meccanismo della cessione del credito. Ecco perché è indispensabile prolungare gli attuali incentivi fiscali altrimenti rischiamo di bloccare quanto di buono è già stato avviato." La conferenza è stata chiusa dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Salvatore Margiotta, che ha dichiarato: "La seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica e il programma di prevenzione attiva 'Diamoci una Scossa!' dimostrano lo spirito di servizio che motiva migliaia di tecnici e Professionisti, attraverso il coordinamento degli Ordini di appartenenza, a mettersi gratuitamente a disposizione dei cittadini per diffondere la cultura della prevenzione sismica, favorendo un concreto passaggio 'dal sapere al fare'. Un esempio virtuoso di collaborazione come virtuoso il rapporto tra Stato e privati che rappresenta la chiave di svolta per vincere sfide importanti. In quest'ottica il Sisma Bonus, norma positiva, migliorata e certamente migliorabile, e che sarà prorogato in legge di bilancio. Un'opportunità e un investimento per il futuro di un paese come l'Italia, dal patrimonio edilizio antico e dalla vulnerabilità sismica enorme." Ha concluso il Sottosegretario.

© Riproduzione riservata

✉ Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

ISCRIVITI

Altre Notizie della sezione



Pa cattivo pagatore

📅 09 Ottobre 2019

Allarme dei commercialisti sull'economia italiana: crediti difficili da riscuotere e pagamenti in ritardo, così soffocano le imprese

LA PRINCIPALE FONTE DI NOTIZIE SUL REAL ESTATE, IL PIÙ LETTO IN ITALIA
SEMPRE AL TUO FIANCO, OGNI GIORNO SUL TUO PC, MAC, TABLET E SMARTPHONE

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News: Il più letto in Italia

SCOPRI COME ABBONARTI PER USUFRUIRE DELL'OFFERTA COMPLETA DI MONITORIMMOBILIARE.IT



giovedì, 10 Ottobre 2019

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO



Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 16 ottobre 2019.
Per maggiori informazioni e dettagli
www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

NEWS

Ance: ritardi pagamenti Pa da 8 mld, governo agisca

di G.I. 9 Ottobre 2019



"In Italia la Pa ha 8 miliardi di ritardi sui pagamenti alle imprese del mondo delle costruzioni, con tempi medi di pagamento di 5 mesi, queste sono risorse importanti per le imprese, chiediamo al governo di impegnarsi a ridurre la burocrazia": è l'appello lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, giunto a Bruxelles per diversi incontri istituzionali.

"Semplificare e accelerare i processi "burocratici per "risolvere l'operatività delle singole imprese è una grande sfida per il governo", ha detto Buia, sottolineando come in Italia ci siano "grossi problemi" nell'uso dei fondi europei, una "sedimentazione normativa pesantissima che impedisce ogni rapida innovazione" e "tempi lunghissimi nell'utilizzo delle spese".

Le linee guida del nuovo piano quinquennale della Commissione coinvolge il mondo delle costruzioni e la volontà dell'Ance è "essere più presente a Bruxelles" soprattutto



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

ULTIME NOTIZIE

9/10/2019 **Ance: ritardi pagamenti Pa da 8 mld, governo agisca**

9/10/2019 **A Roma le case ecosostenibili firmate da Portoghesi per ImpreMe**

9/10/2019 **AbitareIn nomina Marco Scalvini direttore generale**

9/10/2019 **Colliers advisor di Antirion Sgr per Palazzo Italia a Roma**

9/10/2019 **Fiaip, a Napoli la "rivoluzione" per il mercato immobiliare**

9/10/2019 **Azimut, a settembre raccolta netta positiva per 305 mln**

9/10/2019 **Prezzi residenziale, Knight Frank: in aumento nelle grandi città (Report)**

9/10/2019 **Grona: Aula Camera approva mozione maggioranza, ok a opera**

9/10/2019 **Softime: Aler Bergamo, Lecco e Sondrio con ReSys**

9/10/2019 **Unicredit, tre nuove nomine in squadra manager**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

"in un momento di attenzione particolare dove c'è una svolta ambientale a favore della sostenibilità", ha assicurato Buia, rimarcando tuttavia che l'Italia deve "agire con concretezza e togliersi il macigno della burocrazia, solo così potrà marciare anche a ritmo più forte dei paesi del Nord Europa".

TAG

 ance , pa

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

 Plug-in Commenti di Facebook

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



9 Ottobre 2019 | di G.I.

A Roma le case ecosostenibili firmate da Portoghesi per ImpreMe

A dieci anni dalla realizzazione di Rione Rinascimento, Paolo Portoghesi torna a firmare, per il Gruppo ImpreMe S.p.A. presieduto



9 Ottobre 2019 | di G.I.

Colliers advisor di Antirion Sgr per Palazzo Italia a Roma

Colliers International Italia ha assistito Antirion SGR nella locazione di Palazzo Italia, l'iconico edificio nel centro



AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

9 Ottobre 2019 | di G.I.



9 Ottobre 2019 | di G.I.

AbitareIn nomina Marco Scalvini direttore generale

Marco Scalvini è il nuovo direttore generale di AbitareIn. Il manager ha esperienza nel settore dello sviluppo residenziale



9 Ottobre 2019 | di G.I.

Fiaip, a Napoli la "rivoluzione" per il mercato immobiliare

Lavoro, sindacato e innovazioni tecnologica sono le tematiche principali al centro dell'assemblea di metà mandato FIAIP



9 Ottobre 2019 | di G.I.



REview Web Edition - 5 - 11 ottobre

Il progetto Caselle Open Mall di Aedes dopo questo percorso autorizzativo lungo e complesso è pronto per dire addio al classico centro commerciale e aprire una nuova tipologia di luogo dedicato al retail...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
 AEDS SIIQ	-1.30	1.1400	36.514.592	0.027
 ARIDOCCHI SVILUPPO IMMOBILIARE	-0.70	0.0848	66.793.979	0.040
 COIMARES	0.95	8.5400	308.350.005	0.189
 COVIVIO	0.83	97.2500	8.474.526.532	0.076
 DEA CAPITAL	-2.11	1.3020	347.128.954	0.261
 Gabetti	-0.72	0.2760	16.309.094	0.014
 HERCULES BERGEMENT	0.00	60.3600	11.976.418.552	0.000
 igd	-0.18	5.5600	613.500.981	0.631
 Gruppo MutaOnline	0.85	16.6000	664.000.000	0.152
 NOVARE	-2.06	3.8000	41.847.705	0.010
 RESARI	-1.49	0.4300	13.751.654	0.010
 RINASCIMENTO Sgr	0.00	0.0364	65.550.730	0.053

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

[Iscriviti ora](#)


TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili



Bandi in ritardo e contenzioso, sul mercato è rischio subappalto

CONTRATTI PUBBLICI

Lo stop della Corte Ue mette in difficoltà le Pa e apre la strada a ricorsi

Serve un adeguamento del Codice del 2016 per garantire le aziende

Giorgia Romitelli

Stazioni appaltanti che potrebbero decidere di rimandare l'avvio di gare. Imprese che avranno una via facile per impugnare i bandi. E una generale situazione di incertezza, che potrebbe frenare il mercato. In attesa di un intervento da parte del Governo che, a questo punto, è urgente.

Nei giorni scorsi ha avuto risalto (si veda Il Sole 24 Ore del 27 settembre) la decisione con la quale la Corte di Giustizia dell'Unione europea nella causa C-63/18 ha affermato l'incompatibilità con le previsioni del diritto eurounitario dei limiti

quantitativi al subappalto imposti dal nostro Codice all'articolo 105 (il Dlgs 50/2016).

La Commissione europea aveva già inviato una lettera di messa in mora all'Italia nel gennaio del 2019 contestando, tra le altre cose, il non corretto recepimento delle direttive europee del 2014 proprio con riferimento alla disciplina nazionale sul subappalto. Ora la Corte di Giustizia ha chiarito che l'imposizione in via generale e astratta di un limite alla prestazioni subappaltabili non può essere ragione-

volmente giustificata sulla base del fatto che tale restrizione sarebbe un necessario strumento per contrastare la criminalità organizzata. Questo obiettivo può essere raggiunto con altre misure.

In attesa di un adeguamento del Codice - essenziale per dare a tutti regole certe - ci si chiede come dovranno comportarsi le stazioni appaltanti. Il principio del primato del diritto comunitario imporrebbe di disapplicare l'articolo 105 e quindi di liberalizzare il subappalto. Tuttavia non è difficile immaginare che, in una situazione di incertezza quale quella attuale, alcune stazioni appaltanti possano continuare ad applicare il Codice e quindi a limitare la percentuale subappaltabile, magari in attesa che intervengano le prime decisioni dei giudici amministrativi, se non anche l'Anac, il Governo o il Consiglio di Stato. Oppure alcune stazioni appaltanti potrebbero decidere di attendere regole più chiare prima di lanciare le prossime gare, con inevitabili rallentamenti.

Probabile è anche un incremento del contenzioso. Infatti, quegli operatori che non potranno partecipare alle gare per carenza dei requisiti di ammissione, non potendo ricorrere al subappalto sopra la soglia del 40% - caso non infrequente -, saranno costretti ad impugnare da subito il bando per non incorrere in decadenze processuali. Il bando con le sue previsioni, in quanto atto amministrativo e non normativo, non potrebbe essere disapplicato dal



Peso: 20%

giudice, ma dovrebbe essere annullato, essendo il nostro sistema di giustizia amministrativa imperniato sulla regola dell'impugnabilità dei provvedimenti lesivi.

Decorso il termine per impugnare la clausola del bando lesiva della direttiva, questa clausola però rimarrebbe efficace e vincolante per i concorrenti e per la stazione appaltante, a meno che le stazioni appaltanti non decidano di intervenire in autotutela, annullando la previsione illegittima.

Il rischio quindi che, in tale sistema, le clausole anti-comunitarie in tema di subappalto contenute nei bandi possano comunque resistere

non è trascurabile. Rischio tanto più concreto con riferimento alle gare già pendenti, in cui i termini per impugnare il bando siano già decorsi e pertanto un eventuale ricorso dinanzi al giudice amministrativo sarebbe tardivo.

In questo contesto si possono immaginare rinvii pregiudiziali alla Corte di Giustizia quale ultimo baluardo del diritto comunitario o, da parte di qualche giudice, più coraggioso casi di applicazione della rimessione in termini per errore scusabile in considerazione del quadro di incertezza normativa esistente, oltre che, magari, di indicazioni equivocate e non chiare da parte del-

le stazioni appaltanti.

Ancora una volta il tema della certezza delle regole e dell'effettività della tutela giuridica sono posti in primo piano nel settore degli appalti pubblici ed il ruolo della giustizia amministrativa sarà fondamentale.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
29 settembre
2019 PAG. 4

Il tema dei rischi legati all'impatto che avrà la decisione della Corte di Giustizia Ue sul mercato degli appalti pubblici dei prossimi mesi è stato affrontato da Giorgio Santilli. L'approfondimento sottolinea anche l'andamento positivo del mercato: nel 2019 la ripresa è stata netta, pari al +42%



Peso:20%

Infrastrutture e Sud Investimenti banco di prova del governo

Gianfranco Viesti

Una delle eredità più velenose della grande crisi è il calo strutturale degli investimenti pubblici in Italia; conseguentemente, il mancato aumento del capitale pubblico, il suo deterioramento. Il loro rilancio sarà il tema più importante con il quale la nuova maggioranza di governo dovrà misurarsi, se riuscirà a sopravvivere; ma anche se vorrà sopravvivere: dato che senza di esso appare molto difficile una ripresa dell'economia.

Non è un caso che proprio agli investimenti pubblici sia stato dedicato un capitolo della Relazione della Banca d'Italia di quest'anno; come pure una parte dell'intervento - assai importante, da riprendere - del suo Direttore Generale Fabio Panetta il 21 settembre scorso. Negli ultimi dieci anni gli investimenti fissi della pubblica amministrazione sono stati inferiori di oltre 10 miliardi ogni anno rispetto al livello pre-crisi. Si è quindi creato un "buco" enorme, pari ad almeno 100 miliardi. Og-

gi valgono 35 miliardi l'anno: in Francia sono rimasti costanti intorno a 80 miliardi l'anno.

Continua a pag. 27

L'analisi

Investimenti, banco di prova del governo

Gianfranco Viesti

Perché questo è importante? In primo luogo perché significa che si sono ridotte le risorse dedicate alla manutenzione, all'ammodernamento e all'ampliamento delle nostre infrastrutture: non solo pochi nuovi binari, ma anche un peggioramento - in molti casi - delle condizioni di utilizzo di quelli che ci sono. Questo riduce la qualità della vita dei cittadini: nelle scuole, negli ospedali. E peggiora le condizioni competitive delle imprese: come si fa ad esportare se non ci sono collegamenti fisici e immateriali?

In secondo luogo perché da un aumento degli investimenti potrebbe venire una forte spinta alla crescita; molto maggiore di quella che si può ottenere con qualche sgravio alle famiglie. Stime della Banca d'Italia documentano un sensibile effetto "moltiplicativo": 100 euro di investimenti possono produrre un aumento del reddito nazionale fino a 180 euro nel medio periodo; ma anche maggiore, qualora stimolassero anche una maggiore accumulazione di capitale privato. Questo significa che gli investimenti pubblici possono

creare in Italia una sorta di magia: pur aumentando la spesa il rapporto fra debito pubblico e Pil, grazie alla maggior crescita, si ridurrebbe.

Certo, occorre che gli investimenti siano adeguatamente selezionati: dando priorità a quelli meglio progettati, ai completamenti di opere incompiute, o ad azioni di raccordo e valorizzazione di infrastrutture esistenti. Non solo grandi opere: soprattutto opere intelligenti. E occorre contemporaneamente che siano completati con celerità, altrimenti la spesa produce pochi effetti.

Qui la situazione italiana è tragica: dati dell'Agenzia della Coesione



Peso: 1-6%, 27-22%

mostrano che da noi servono in media 11 anni per completare un'opera di costo superiore ai 5 milioni di euro. Ma le analisi mostrano che si può migliorare; e questo dovrebbe essere un tema di fondamentale interesse per il Governo. Il 40% della durata è infatti dovuto non agli appalti o ai lavori ma ad attività accessorie di tipo amministrativo (iter amministrativi, passaggi burocratici). Qui si può fare moltissimo. E le analisi ci dicono anche come. Studiando i Comuni del Mezzogiorno, sempre la Banca d'Italia mostra che vi è una grandissima differenza nei tempi di realizzazione: le Amministrazioni che hanno personale più qualificato (laureato) ed esperto sono assai più rapide delle altre. Assumere, con concorsi trasparenti, giovani ingegneri nei Comuni è uno degli interventi più utili che si possono fare.

Il Sud è l'ultimo, decisivo, elemento del quadro. Un rilancio degli investimenti pubblici in particolare nel Mezzogiorno è fondamentale: perché lì la recessione è stata più grave; perché lì le condizioni infrastrutturali sono nettamente

peggiori e disincentivano lo sviluppo delle imprese; perché gli investimenti pubblici in rapporto alla popolazione sono dall'inizio del secolo inferiori al Sud rispetto al Centro-Nord. Non a caso l'unica grande, positiva, operazione infrastrutturale compiuta nel nostro Paese, l'alta velocità, ha una componente meridionale del tutto minoritaria. La spesa in conto capitale al Sud, all'inizio del secolo, era intorno ai 24 miliardi all'anno; negli anni più recenti è, a valori costanti, intorno ai 14 miliardi. Un tracollo.

Ma investire al Sud non fa bene solo al Sud. Fabio Panetta ha ricordato che un incremento degli investimenti pubblici al Sud pari all'1% del suo Pil per dieci anni (4 miliardi all'anno) potrebbe avere un moltiplicatore pari a 2 nel medio-lungo periodo, dando una spinta decisiva a redditi e occupazione. Ma creerebbe anche un effetto espansivo su tutto il Paese. Il Centro-Nord ne beneficerebbe, grazie alla maggiore domanda e all'integrazione commerciale con il Mezzogiorno. Un'altra magia: investendo al Sud il Pil del

Centro-Nord potrebbe aumentare fino allo 0,3%.

Un Paese a crescita zero dopo lunghi anni di una crisi devastante, come l'Italia in cui viviamo, è ad alto rischio. Per cominciare a rilanciarlo, gli investimenti pubblici sono uno strumento decisivo. Dovrebbero avere priorità assoluta. Nelle scelte di politica economica interna: è davvero così difficile provare ad ottenere consenso dagli italiani spiegando che si sta spendendo per la sicurezza dei loro figli nelle scuole? E dovrebbe avere priorità nelle interlocuzioni con Commissione e Consiglio europei. Ai nostri partner dovrebbe ormai essere del tutto chiaro che è impossibile ridurre il debito italiano (come è invece necessario) senza crescita economica. Ma per questo non serve qualche decimale di flessibilità per spesa corrente, ma un accordo lungimirante per un piano di investimenti fuori dal Patto di Stabilità: nelle infrastrutture "verdi", nelle regioni più deboli, su più anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,27-22%

LA PROPOSTA DE MICHELI

Piano casa da un miliardo per l'edilizia

Un «piano casa» del valore di un miliardo di euro per rilanciare l'edilizia. È uno dei provvedimenti a cui sta lavorando la ministra democratica per le Infrastrutture Paola De Micheli e che sarà presentato in conferenza stampa nei prossimi giorni. Il contenitore normativo a cui si sta pensando è un decreto ministeriale del Mit, mentre lo stanziamento delle risorse - ancora da definire nei dettagli con i tecnici del ministero dell'Economia - potrebbe essere inserito già nella legge di bilancio sul tavolo del Consiglio dei ministri il prossimo 14 ottobre. Sul tavolo il finanziamento del fondo di

sostegno per gli affitti oltre a interventi di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale pubblica. Possibili soluzioni, inoltre, per sfruttare meglio i palazzi provati invenduti. Con la necessità in ogni caso di lavorare di concerto con Comuni e Regioni. «Nella legge di bilancio ci sarà sicuramente un intervento sulla casa», spiega chi sta seguendo il dossier.

—Em. Pa.



Peso: 4%

LE IMPOSTE SUL MATTONE

Imu-Tasi unificata: per l'aliquota si prova il tetto al 10,6 per mille

Il governo accelera sul ritorno alla tassa unica in chiave antievasione

Gianni Trovati

ROMA

Nel ricco capitolo che il decreto fiscale in arrivo promette di dedicare alle tasse locali si fa largo anche l'unificazione di Imu e Tasi. Il ritorno della tassa unica sul mattone è uno degli snodi del provvedimento (Sole 24 Ore di ieri), e può essere affrontato dal governo anche nella chiave anti-evasione che dovrebbe tessere il filo rosso di tutto il decreto. Perché la tassa unica si porterebbe con sé la semplificazione delle aliquote, e quindi la possibilità di far partire davvero il modello pre-compilato da spedire ai contribuenti, promesso fin dal 2011 ma finora impantanato nelle circa 300 mila variabili che caratterizzano l'Imu-Tasi. In questo modo dovrebbe essere riassorbita almeno la parte più superficiale del tax gap sull'imposta immobiliare, 5,1 miliardi in tutto secondo il Rapporto sull'evasione fiscale allegato all'ultima Nadev. Prove di fusione sono in cantiere anche per i tributi minori dei Comuni, dalla tassa per l'occupazione del suolo pubblico all'imposta sulla pubblicità. Ma la coesistenza in questo campo di tributi e canoni complica il lavoro.

Anche la riunificazione dell'imposta sul mattone è una questione banale solo in apparenza. Perché nasconde più di un'insidia politica, al centro anche ieri delle riunioni tecniche al Mef. Oggi la somma di Imu e Tasi può arrivare al 10,6 per mille, tranne che nei Comuni a cui da quattro anni, per un'intricata vicenda contabile dovuta all'esenzione fiscale dell'abitazione principale, è stato consentito di applli-

care una super-Tasi aggiuntiva fino allo 0,8 per mille. In quei casi, quindi, la doppia tassa sul mattone può chiedere fino all'11,4 per mille.

Dove porre allora il tetto della nuova Imu? Su un terreno politicamente ipersensibile come quello delle tasse sulla casa ogni decimale rischia di infiammare polemiche infinite, anche perché l'ipertassazione del mattone avviata dal 2012 non è certo estranea alla lunga crisi dei valori immobiliari che continua a caratterizzare l'Italia mentre il resto d'Europa ha avviato la ripresa già da anni. Per questa ragione l'idea è quella di mantenere il limite dell'imposta unica al 10,6 per mille, per prevenire l'accusa di aumenti di tasse. Per chiudere i conti servono però circa 280 milioni per compensare i quasi 300 Comuni che oggi applicano la Tasi maggiorata. La cifra in sé non è ciclopica: ma nei tavoli tecnici di questi giorni al Mef ogni milione conta.

Il tema promette comunque scintille. Perché della «nuova Imu» si è occupata a lungo anche la Lega, con il Ddl portato avanti da Alberto Gusmeroli che puntava a unificare le tasse sul mattone non per fusione, ma per abolizione secca della Tasi. Ma la mossa costerebbe 1,1 miliardi. Che ora appaiono decisamente troppi per gli spazi stretti di Via XX Settembre.

L'Imu riunificata punterebbe invece sulla semplificazione. Non solo per l'addio al paradosso della doppia tassa sullo stesso immobile. Oggi la libertà assegnata ai Comuni di introdurre aliquote su misura per le più disparate tipologie di immobili e proprietari ha prodotto oltre 300 mila forme di tassazione diverse.

Nel nuovo quadro, in base alle ipotesi studiate fin qui, i Comuni potrebbero diversificare il trattamento all'interno di una griglia piuttosto rigida di

casi, per esempio gli immobili utilizzati dagli inquilini come abitazione principale oppure i negozi dei centri storici, per limitare a poche decine le variabili possibili. La mossa potrebbe aprire la strada al bollettino precompilato per tutti, e aiutare i controlli anti-evasione. Oggi in Italia manca all'appello poco meno del 27% del gettito potenziale, ma la forbice fra entrate attese e incassi reali si allarga al Sud fra il 38% della Campania e il 43% della Calabria. Sono le Regioni dove tutti i tax gap aumentano, e dove l'efficienza amministrativa zoppica di più: ma anche dove sono più diffuse le case abbandonate da famiglie emigrate altrove nei decenni. Almeno questa evasione «spontanea», è l'idea, dovrebbe ridursi.

Ma la chiave di volta è quella dei controlli e dell'efficacia nella riscossione. E qui interviene la riforma della riscossione locale (anticipata dal Sole 24 Ore di ieri) che punta a offrire agli enti locali poteri analoghi a quelli oggi assegnati all'agente nazionale per i tributi erariali. In campo c'è anche l'accertamento esecutivo sui tributi locali, un potenziamento nell'accesso alle banche dati e un tetto agli aggi per superare la babele attuale.



Peso: 23%

I mancati incassi Imu-Tasi

Il gettito potenziale e il tax gap regione per regione

ITALIA	GETTITO POTENZIALE Milioni	18.054	TAX GAP %	26,9
Calabria	385		43,2%	
Campania	1.394		38,6%	
Sicilia	967		36,7%	
Basilicata	117		35,6%	
Sardegna	448		34,5%	
Lazio	2.487		33,5%	
Molise	85		32,2%	
Abruzzo	401		31,8%	
Puglia	1.014		31,5%	
Umbria	263		29,4%	
Toscana	1.362		23,7%	
Veneto	1.556		23,7%	
Marche	372		22,8%	
Piemonte	1.478		21,8%	
Lombardia	3.369		20,7%	
Liguria	771		18,4%	
E. Romagna	1.584		17,9%	

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Interno



Misiani: non ora il bonus figli.

Il viceministro all'Economia: «Le politiche di sostegno alle responsabilità familiari rappresentano una strategia di lungo respiro. Abbiamo vari bonus, non un assegno unico a sostegno dei figli. Il riordino è l'obiettivo di medio periodo non riusciremo ad affrontarlo in questa manovra»



Peso:23%

Credit Suisse ritorna al mattone italiano

ASSET MANAGEMENT

Tra gli obiettivi del 2020 il lancio dei fondi passivi e più immobiliare

Che il mercato immobiliare italiano, in particolare in alcune aree del Paese stia vivendo una seconda primavera, viene anche dalle strategie di una grande casa di gestione come Credit Suisse Asset Management Italia che tra gli obiettivi 2020 ha il lancio dei fondi passivi e un ritorno all'immobiliare. «Gli intermediari devono fornire un rendimento dei costi, e gli altri trend globali regolamentari e di mercato - spiega Emanuele Bellingeri alla guida della società. Ecco perché oc-

corre avere portafogli efficienti anche sotto al profilo dei costi. Per questa ragione suggeriamo un approccio che tenga presente i fondi passivi nel core per replicare i principali mercati senza un dispendio eccessivo di costi e la caccia all'extra alpha con fondi satellite, possibilmente decorrelati quali i tematici o gli alternativi come il real estate. Il tutto essendo sempre più ESG compliant». Così dopo anni di abbandono (è uscita dal real estate italiano negli anni novanta) la società torna a guardare all'Italia perché sono numerose le opportunità di investimento per i clienti, in primis sulla piazza milanese. Credit

Suisse Asset Management Global Real Estate, primo fondo real estate è nato nel lontano 1938. Oggi Credit Suisse, tra i primi 15 operatori globali di real estate (terzo in Europa e primo in Svizzera), è un provider globale che gestisce 48 miliardi di franchi svizzeri in asset real estate (1.300 proprietà in gestione in 16 diversi Paesi).

—L.I.



Peso: 5%

Commenti

IL NOBEL PER LA CHIMICA

VINCE IL LITIO, LA SCIENZA IN TASCA A MILIARDI DI UMANI

di Luca De Biase

Nelle tasche, negli zaini, nei giardini e nelle automobili di almeno tre miliardi di umani ci sono le equazioni, le teorie e gli esperimenti degli scienziati che hanno vinto ieri il premio Nobel per la chimica del 2019. Le ricerche di John Goodenough, università del Texas, Austin (97 anni, il più vecchio di sempre ad aggiudicarsi il prestigioso premio dell'Accademia di Svezia), Stanley Whittingham dell'università Binghamton, New York, e Akira Yoshino dell'università Meijo hanno reso possibile lo sviluppo delle batterie a ioni di litio che alimentano telefoni cellulari, computer portatili, impianti di irrigazione, auto elettriche e ibride, le biciclette a pedalata assistita, oltre a molte altre tecnologie, comprese le sonde che gli umani mandano su Marte. L'idea è che gli ioni di litio, in precise condizioni e all'interno di adeguati materiali, possono viaggiare dall'elettrodo negativo a quello positivo e ritorno: e quindi possono essere usati per costruire batterie ricaricabili. L'industria ha reso questa idea una realtà quotidiana per miliardi di umani, tra l'altro con costi relativamente limitati e sicurezza abbastanza buona.

Le batterie ricaricabili sono il lato meno visibile della rivoluzione dell'internet mobile avviata con gli smartphone e il sistema delle app. Le comunicazioni, i trasporti, le notizie, le attività bancarie, il turismo, il mercato immobiliare e un'infinità di altre attività economiche, culturali, sociali sono state rivoluzionate da queste tecnologie. Rese possibili, tra l'altro, dagli umili ioni di litio. Che si fanno notare soprattutto quando i telefoni cominciano a segnalare che si avvicina il momento in cui sarà necessario allacciare il telefono a una presa della corrente per ricaricare.

In effetti, l'innovazione strategica per queste batterie è stata dettata dalla velocità di miglioramento dell'elettronica che, tra l'altro, ha richiesto prestazioni sempre migliori anche alle batterie: altrimenti la necessità di ricariche si faceva troppo frequente. Da questo punto di vista, l'impegno per il superamento dei limiti è costante e apre talvolta a qualche rischio. Alcuni materiali di queste batterie sono, in effetti, infiammabili in certe condizioni: questo riduce le opzioni per l'utilizzo, le tecniche costruttive e la velocità di ricarica. In particolari situazioni di stress queste batterie rischiano cortocircuiti e incendi, il che è diventato particolarmente noto, qualche anno fa, per qualche episodio occorso ai Galaxy Note 7 della Sam-

sung. In generale queste tecnologie appaiono molto sicure. Il che non frena la ricerca di alternative.

Per certi utilizzi le batterie non sono perfette: negli aerei appaiono troppo ingombranti, nelle auto troppo lente nella ricarica, nelle centrali elettriche vanno aggregate in grandissimi numeri.

La questione strategica per il loro futuro e per la ricerca delle alternative è la trasformazione del sistema della produzione di energia elettrica con il passaggio alle fonti rinnovabili. Gli impianti solari ed eolici, in particolare, producono elettricità in modo irregolare, perché dipendono ovviamente dalle condizioni del tempo. Quindi in certi momenti della giornata producono energia in eccesso e in altri momenti non ne producono affatto: il che rende necessaria la presenza di accumulatori di grande potenza e affidabilità. Le batterie sono considerate una soluzione importante, come dicono le stesse motivazioni del Nobel per la chimica 2019. Un'alternativa è l'idrogeno, inteso appunto come accumulatore visto che può essere prodotto usando energia quando la sua disponibilità è abbondante e può essere usato per rilasciare energia quando altre fonti non ne generano. Alcuni considerano i laghi di montagna come accumulatori: il solare o l'eolico potrebbero essere utilizzati per inviare acqua in alto quando il sole e il vento sono abbondanti e quell'acqua potrebbe rilasciare energia idroelettrica quando le condizioni atmosferiche sono avverse.

Sta di fatto che mentre queste e altre alternative sono ancora allo studio, non solo dal punto di vista scientifico e ingegneristico ma anche per quanto riguarda i modelli di business, le batterie agli ioni di litio sono presenti e funzionano. E sono, tra l'altro, riciclabili. Quindi sono parte integrante di ogni futuro orientato a migliorare la sostenibilità dei sistemi industriali e di consumo che gli umani sviluppano sul pianeta.

Resta peraltro da sottolineare il valore simbolico e narrativo del sistema premiante del Nobel: quest'anno serve a celebrare una scienza che miliardi di umani si portano in tasca e che, soprattutto, potrebbe servire alla sopravvivenza di tutti.



Peso: 15%

SUPER AMMORTAMENTO

Acquisto cabine per lo stabilimento con maxi sconto

DI GIULIA PROVINO

Super ammortamento per l'acquisto di cabine da parte degli stabilimenti balneari. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta 404 di ieri. La disciplina del c.d. «super ammortamento», consistente nella possibilità per l'imprenditore e il lavoratore autonomo di usufruire di una maggiorazione del 30% del costo di acquisizione dei beni materiali strumentali nuovi acquistati dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, ovvero, a certe condizioni, entro il 30 giugno 2019. Per usufruire del beneficio del superammortamento, i beni oggetto di investimento devono essere caratterizzati dal requisito della strumentalità rispetto all'attività esercitata dall'impresa beneficiaria della

maggiorazione. Secondo l'Agenzia, le cabine amovibili sono beni strumentali e, di conseguenza, possono beneficiare dello «sconto». Qualora, infatti, le cabine in questione non siano annoverabili, a tutti gli effetti, tra le «costruzioni» e proprio in considerazione di ciò non siano considerate nella determinazione della stima catastale attribuita allo stabilimento balneare, l'istante può fruire del super ammortamento.

——— © Riproduzione riservata ———



Peso: 11%

Industria e costruzioni

Re Mind Immobiliare: «Il rilancio dell'economia? Con la filiera delle abitazioni»

Una giornata dedicata alle opportunità che può offrire «L'immobiliare per il rilancio dell'Economia»: è stata organizzata a Milano dall'associazione Re Mind, fondata da Paolo Crisafi (foto). La discussione è partita dal caso Milano-Lombardia per allargare la riflessione all'intero settore nazionale. Il direttore della sede della Banca d'Italia di Milano, Giuseppe Sopranzetti, in apertura dei lavori ha sottolineato come l'uscita di Milano dalla crisi immobiliare del decennio scorso con una crescita del 7% sia legata alla capacità che la Lombardia ha dimostrato nell'«unire le forze» delle proprie industrie e competenze. Per Crisafi è necessario condividere con le istituzioni temi per portare avanti le politiche industriali immobiliari: «Re Mind punta a ricordare

non solo grandi soggetti economici e finanziari dell'immobiliare classico — ha osservato — ma soprattutto quella piccola e media filiera produttiva così vitale fatta di imprese, imprenditori, professionisti, luoghi della cultura e del sapere, istituzioni». L'associazione sta già elaborando documenti e progetti «per il rilancio dell'economia attraverso la filiera industriale e manifatturiera dell'immobiliare così trainante e prioritaria per il Pil italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7%

NUOVO S. SIRO, AFFARE DA 1,2 MILIARDI **STADIO-ABBUFFATA:** **TERRENI PUBBLICI** **E GUADAGNI PRIVATI**

250MILA MQ DESTINATI AD ATTIVITÀ SPORTIVE DIVENTANO
EDIFICABILI PER MILAN E INTER. PROTAGONISTI: SCARONI,
LA RENZIANA DE CESARIS. E BEPPE SALA (ANCORA INCERTO)

◻ **BARBACETTO A PAG. 8 - 9**



Peso: 1-31%, 8-66%, 9-78%

OPERAZIONE SAN SIRO, LA GRANDE ABBUFFATA DEL NUOVO STADIO

Calcio e cemento *Ristrutturare il vecchio Meazza si può, ma non è ciò che vogliono i misteriosi padroni di Milan e Inter. Importa costruire, con la scusa dell'impianto, un nuovo quartiere con i soliti grattacieli*

» **GIANNI BARBACETTO**

I

l calcio è magico. E lo stadio di San Siro di notte magiche ai tifosi ne ha regalate tante. Ma nei prossimi mesi ci stupirà. Sta per scoccare la più grande magia della sua storia: la moltiplicazione dei milioni e del cemento. Milan e Inter hanno infatti chiesto al sindaco di Milano il via libera per costruire un nuovo stadio e abbattere quello vecchio. I giornali si sono concentrati sugli aspetti estetici del nuovo derby: è più bella la "cattedrale" trasparente disegnata da Populous o il "doppio anello" progettato da Manica-Cmr? Già escluse altre due proposte, lo "stadio verde" di Stefano Boeri e quello degli americani di Hok.

Ma a ben guardare, la storia del nuovo San Siro ha poco a che fare con lo stadio e il calcio e molto invece con grattacieli, alberghi, spazi commerciali: è un'operazione immobiliare da 1,2 miliardi di euro. Ecco la magia, la zucca che si trasforma in carrozza: un'area di 250 mila metri quadrati, oggi destinata ad attività sportive, con un tocco di bacchetta magica vienetrasformata in area edificabile.

La bacchetta magica si chiama legge sugli stadi e permette a Milan e Inter di chiedere un indice di edificazione di 0,70 (il doppio di quanto è concesso ai comuni mortali nel resto di Milano, 0,35).

Protagonisti di questa saga: due squadre aliene di cui non si conoscono i proprietari; Paolo Scaroni, presidente del Milan; Alessandro Pissarello, amministratore delegato del gruppo Yard; Ada Lucia De Cesaris, capo dei renziani di Italia Viva a Milano; il sindaco Giuseppe Sala, incerto se dire sì all'operazione.

Macché sport, largo ai grattacieli!

Lo stadio di San Siro c'è già. Funziona. Volendo, lo si può ristrutturare e ampliare. C'è un progetto che si chiama *Re-thinking San Siro* (ripensare San Siro) che dimostra come si possa farlo nuovo: abbattere il terzo anello, ricostruire il primo, togliere le sette torri laterali, edificare un nuovo blocco sul lato ovest e installare una nuova copertura.

Questi interventi sarebbero sensati se si volesse davvero rinnovare "la Scala del calcio". Ma non è questo l'obiettivo dei misteriosi padroni di Milan e Inter. Quello che vogliono è costruire, con la scusa dello stadio, un nuovo quartiere con negozi, uffici, centro commerciale, ristoranti, cinema, spazi per concerti e spettacoli. Un paio di grattacieli sveltano nel progetto Populous (il colosso Usa che ha fatto prima lo studio di fattibilità e poi, in evidente conflitto d'interessi, ha presentato

la sua proposta), ma anche in quello Cmr-Sportium con l'architetto statunitense David Manica.

Ristrutturare il Meazza costa troppo, dicono Milan e Inter: oltre 500 milioni, a cui si sommano 115 milioni di mancati introiti perché sarebbe necessario sospendere le partite per cinque anni. Costruire lo stadio nuovo costa invece 650 milioni. Fidarsi di queste cifre è però come chiedere all'oste se il suo vino è buono. Del resto, c'è in Italia un esempio di ristrutturazione realizzata senza perdere una sola partita: quella dello stadio Friuli di Udine, che certo è molto più piccolo di San Siro, ma che comunque è stato rinnovato in due anni senza mai interrompere le attività.

Ma se ristrutturati il glorioso Meazza ottieni soltanto un stadio rinnovato. Se invece lo abbatti e lo edifichi nuovo, grazie alla legge sugli stadi puoi costruire un sacco di roba attorno che con gli stadi non c'entra nulla, ma che fa incassare una montagna di soldi. Certo, bisogna dimenticare l'articolo 305 della stessa legge sugli stadi: "Gli inter-



Peso:1-31%,8-66%,9-78%

venti (...) sono realizzati prioritariamente mediante recupero di impianti esistenti". Ecco dunque i nuovi progetti, che permettono di realizzare il vero affare, che non è lo stadio: 180 mila metri quadrati di spazi commerciali, 66 mila di uffici, 15 mila di hotel, 13 mila per intrattenimento, 5 mila di spazio fitness, 4 mila di centro congressi.

Interesse pubblico? Non esattamente...

La legge sugli stadi prevede che l'operatore privato (in questo caso Milan e Inter alleati) presenti un progetto, poi l'amministrazione pubblica (il Comune di Milano) ha 30 giorni per stabilire se è d'interesse pubblico. Se l'amministrazione non decide in questi tempi, la pratica passa al governo. Per San Siro i 30 giorni scadono oggi, 10 ottobre 2019: ma il termine sarà prorogato. Anche perché è complicato definire d'interesse pubblico un'operazione immobiliare privata su terreni pubblici dopo aver abbattuto uno stadio pubblico: sia i terreni sia il Meazza sono infatti proprietà comunale.

"Perché il Comune non fa una vera gara?", si chiede Luca Beltrami Gadola, direttore dell'autorevole giornale online *Arcipelago Milano*. "È un affare privato: dove sta la pubblica utilità? Il sindaco Sala dovrebbe stare anche attento alla Corte dei conti: non sta cedendo ai privati un valore che dovrebbe invece rimpinguare le casse comunali?". Al Comune arriverebbero soltanto 55 milioni come oneri d'urbanizzazione e 5 milioni all'anno come canone, per una concessione di 90 anni. Mentre i ricavi stimati dalle squadre sono di quasi 200 milioni l'anno (70 dallo stadio e 125 da quello che chiamano "polo ricreativo"), con il rientro degli investimenti in 32 anni.

"È un regalo ai due club", sostiene anche Basilio Rizzo, decano dei consiglieri comunali. "Adesso il sindaco vuole coprirsi con un voto del consiglio, ma che cosa votiamo? Io non voto prima di vedere le 750 pagine che Milan e Inter hanno depositato a Palazzo Marino e che non vogliono farci vedere. Se non mi mettono a disposizione le carte, mi rivolgerò al Tar". Oltretutto, conclude Rizzo, "ridurranno i posti, da 80 a 60 mila, e aumenteranno i prezzi dei biglietti". Protestano anche gli abitanti del quartiere: perché lo stadio nuovo dovrebbe essere costruito a soli 60 metri dalle abitazioni.

Chi c'è dietro? Il mistero della proprietà

David Gentili, presidente della Commissione comunale antimafia, è preoccupato per l'opacità di chi propone l'operazione: "Le normative antiriciclaggio impongono di sapere chi sono le persone fisiche che stanno dietro all'affare. Il Comune di Milano, dopo i rilievi dell'Anac (l'Autorità anticorruzione), si è riservato di non assegnare gli spazi in Galleria alle società che non dichiarano i propri titolari effettivi. Nel caso di Milan e Inter, abbiamo oscure catene di comando che si perdono nei paradisi fiscali delle Cayman, del Delaware, del Lussemburgo".

L'azionista di maggioranza dell'Inter è Suning Holdings, società cinese di Zhang Jindong, che possiede il 68,55 per cento. "Alle Cayman", ricorda Gentili, "sta il 31 per cento dell'Inter: controllato da Lion Rock, il fondo di Hong Kong guidato da Daniel Kar Keung Tseung, che ha acquistato (per conto di chi?) le quote di Tohir".

La proprietà del Milan è un enigma ancora più grande. Il cinese Li Yonghong ha pagato alla Fininvest di Silvio Berlusconi oltre 600 milioni per avere la squadra e poi l'ha persa perché non è riuscito a tro-

varne altri 32. Strana storia, ma così i soldi sono girati, estero su estero, e il Milan è diventato, almeno apparentemente, americano: del fondo Elliott, che detiene il 99,93 per cento del club attraverso la lussemburghese Rossoneri Sport Investment Lux. La faccia che si vede, prima e dopo il kamasutra finanziario, è sempre quella di Paolo Scaroni, il più berlusconiano dei manager italiani, presidente del Milan e vicepresidente di Rothschild, la banca d'affari che, guarda caso, aveva garantito "la completa affidabilità finanziaria" di Mr. Li. Quello che è trasparente invece è che i bilanci sono in rosso: 33 milioni per il Milan, 18 per l'Inter. Che cosa c'è di meglio, allora, di una succulenta operazione immobiliare per rimettere in sesto i conti? Ci sta pensando Goldman Sachs: la banca d'affari, già advisor dell'Inter per cui ha emesso un bond, ha preparato il piano finanziario dell'operazione. Lo studio di fattibilità è stato messo a punto da Yard, sviluppatore immobiliare che ha tra gli azionisti il gruppo DeAgostini e come amministratore delegato Alessandro Pasquarelli (ex ad di EuroMilano). Resta da segnalare un'altra perla del "Modello Milano". Nel gruppo di chi tratta con Sala per far riconoscere "l'interesse pubblico" all'operazione, c'è Ada Lucia De Cesaris, partner dello studio legale AmmLex, che lavora per le squadre ed è stato fondato da Guido Bardelli, già presidente della ciellina Compagnia delle opere. È la stessa Ada Lucia che fu vicesindaco di Milano e assessore all'urbanistica e che è appena passata dal Pd a Italia Viva, il nuovo partito di Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il derby

I due rendering

Per il nuovo stadio di Inter e Milan sono in corsa due progetti, la "Cattedrale" trasparente disegnata da Populous e il "Doppio anello" progettato da Manica-Cmr. Oggi scade il termine entro cui il Comune deve stabilire se il progetto è di "interesse pubblico"

I protagonisti



PAOLO SCARONI

Ex ad Eni, presidente del Milan e vicepresidente di Rothschild



ADA LUCIA DE CESARIS

Ex vicesindaco di Milano, ora di Italia Viva, consulente di Milan e Inter



GIUSEPPE SALA

Sindaco di Milano, deve decidere sullo stadio

Cattedrale o anelli incrociati

L'area dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto. In alto, i rendering dei due progetti per lo stadio e l'area circostante



La Scala del calcio, 93 anni di storia fino al progetto della mega speculazione

Lo stadio di San Siro, intitolato a Giuseppe Meazza nel 1980, fu inaugurato nel 1926 e aveva una capienza di 35 mila spettatori. Originariamente di proprietà del Milan, l'impianto fu acquistato dal Comune di Milano nel 1935. Nel 1938 fu completato un primo ampliamento che portò la capienza a 55 mila spettatori. Dal 1947 ospita anche le partite casalinghe dell'Inter. Nel 1955 lo stadio fu ampliato con la costruzione del secondo anello e della celebre scalinata elicoidale esterna e arrivò a contenere fino a 100 mila spettatori, poi ridotti a 85 mila. L'ultima ristrutturazione - con la costruzione della

copertura e del terzo anello, risale al 1990 in occasione dei Mondiali di Italia 90. Attualmente la capienza è di 75.923 posti. L'operazione nuovo stadio prevede investimenti per 1,2 miliardi di euro, di cui solo la metà per lo stadio. Il resto - su un'area di 250 mila mq - riguarda 180 mila mq di spazi commerciali, 66 mila di uffici, 15 mila di hotel, 13 mila di intrattenimento, 5 mila di fitness e 4 mila di centro congressi. Inter e Milan - che godrebbero di una concessione di 90 anni - contano di ricavare circa 200 milioni di euro all'anno, di cui 125 dal cosiddetto "polo ricreativo", cifre che consentirebbero un rientro dall'investimento in 32 anni. Nelle casse del Comune di Milano entrerebbero 55 milioni alla voce "oneri di urbanizzazione" e 5 milioni all'anno come canone di affitto.

250 mila

Metri quadri complessivi

L'estensione dell'area interessata dalla costruzione del nuovo stadio di Milano

1,2 mld

Il costo del progetto

Solo la metà servirebbe per l'impianto, il resto ad altre opere



Peso:1-31%,8-66%,9-78%

Decreto clima, ma con risorse modeste Eco-bonus per ciclomotori e scuolabus

Oggi il provvedimento in consiglio dei ministri. Incentivi ai negozianti che vendono prodotti sfusi o alla spina

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Alla fine il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ce l'ha fatta a portare al Consiglio dei ministri di oggi il suo «decreto clima». Costa è ovviamente contento: «Avremo – dichiara – norme che contribuiranno a contrastare l'emergenza climatica a 360 gradi». Politicamente è un risultato, dopo la frenata delle scorse settimane. Vero è che le tante novità positive contenute nel decreto sono alimentate con risorse modeste, solo qualche centinaio di milioni. E per adesso la promessa del premier Giuseppe Conte – al vertice Onu di New York ha annunciato che l'Italia diventerà «carbon neutral» entro il 2050 – non trova riscontri in misure concrete. A maggior ragione se si pensa che ieri il governo tedesco ha approvato un «pacchetto salva-clima» che investirà 10 miliardi di euro ogni anno per i prossimi

10 anni (i Verdi tedeschi ne chiedono 35) e spenderà 84 miliardi di euro nel trasporto pubblico.

A parte i possibili ritocchi dell'ultim'ora, il decreto rimette in campo gli incentivi per la vendita dei prodotti sfusi o alla spina, con una disposizione specifica denominata «green corner». Il Cipe non sarà più luogo di armonizzazione delle politiche economiche in chiave ecologica, salta il Comitato interministeriale ad hoc sui cambiamenti climatici, e finirà in manovra il taglio progressivo dei sussidi ambientalmente dannosi per i carburanti fossili.

Arriva l'eco-bonus anche per la rottamazione dei motocicli e per gli scuolabus a basso impatto ambientale, alimentato dal fondo di 255 milioni per il «buono mobilità». Il buono è destinato ai cittadini residenti nei Comuni sotto procedura d'infrazione Ue per smog che, entro il 31 di-

cembre 2021, cambiano auto (fino ai modelli Euro3) o motocicli (fino alla classe Euro2 e Euro3 a due tempi); vale 1.500 euro per i primi e 500 euro per i secondi. Il buono non è reddito imponibile, e potrà essere utilizzato entro i successivi tre anni per abbonamenti al Trasporto pubblico locale (Tpl), altri servizi, e anche per biciclette anche a pedalata assistita. Ci sono 40 milioni per finanziare progetti per le corsie preferenziali per il Tpl, e 20 milioni per gli eco-scuolabus (ibridi, elettrici o almeno Euro6) che saranno selezionati dal ministero e andranno agli alunni di asili e scuole elementari.

La norma sui green corner vale 5 mila euro di contributo economico a fondo perduto per i negozianti che venderanno «prodotti sfusi o alla spina, alimentari e per l'igiene personale», e a disposizione ci sono 20 milioni. Nella

bozza resiste la campagna sui cambiamenti climatici per le scuole, e assume più sostanza la parte dedicata ai rifiuti e alle disposizioni per il superamento delle infrazioni europee in materia ambientale. E c'è anche un fondo di 30 milioni per la messa a dimora di alberi, reimpianto e silvicoltura nelle città italiane. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Peso:27%

Una ricerca del Politecnico di Zurigo permette di valutare se il primo movimento tellurico può essere seguito da altri ancora più grandi

“Si possono prevedere le scosse sismiche”

DOSSIER

MARIO TOZZI

Visto che avvengono decine di migliaia di metri sotto i nostri piedi, i terremoti sono di fatto nascosti alle nostre indagini dirette e, soprattutto per questa ragione, non riusciamo a prevederli in nessuna parte del mondo. Per la verità, almeno un caso di previsione azzeccata ci sarebbe: nel 1975 decine di microscosse avevano convinto i sismologi cinesi che la provincia di Haicheng fosse minacciata da un terremoto. In quell'occasione si tenne conto anche di alcuni pretesi segni premonitori dati dagli animali domestici. Parte della provincia fu sgombrata e il sisma di magnitudo 7.3 Richter, che effettivamente arrivò, rase al suolo la metà delle costruzioni. Diverse decine di migliaia di persone furono così salvate e in molti pensarono che i terremoti si sarebbero finalmente potuti prevedere. In realtà morirono co-

munque oltre 1.000 persone e i feriti furono quasi ventimila. E molto della presunta previsione fu dovuto a circostanze casuali, non sistematiche, circostanze che non si verificarono l'anno successivo, quando, nella regione di Tangshan, un forte sisma di magnitudo 8.3 Richter uccise ufficialmente 230.000 persone, realisticamente forse più di 500.000, il terremoto che in assoluto ha provocato più morti al mondo in età moderna.

Quella “previsione” diffuse la convinzione che i terremoti fossero prevedibili, così dopo la fortissima scossa di Tangshan i cinesi se la presero con il Dipartimento di Sismologia inseguendo e minacciando per le strade i suoi presunti appartenenti. L'unico retaggio fu che nelle case si diffuse l'abitudine a lasciare bottiglie di vetro a testa in giù nella convinzione che una loro caduta avrebbe preannunciato un si-

sma. Da oggi, però, le cose potrebbero cominciare a cambiare: una ricercatrice italiana, Laura Giulia del Politecnico di Zurigo (insieme con il collega Stefan Wiemer), ha proposto un sistema “a semaforo” che permette di classificare in tempo reale le scosse di replica (aftershocks) e di valutare se la prima scossa, ritenuta fino a quel momento la principale, possa essere seguita da scosse ancora più grandi. Esattamente quanto accaduto a Norcia, nell'ottobre 2016, con una scossa di magnitudo 6,5 Richter che ha seguito la prima scossa di magnitudo 6,0, ad Amatrice, nell'agosto dello stesso anno. Il tutto all'interno della medesima sequenza sismica.

Proprio a partire dall'esame di quei terremoti (e della sequenza giapponese di Kunamoto) sono state analizzate 58 sequenze sismiche avvenute in tempi storici con scosse principali di

magnitudo Richter superiore a 6, riconoscendo nel 95% dei casi se si fosse trattato della scossa principale o delle scosse di replica. Un risultato straordinario che avvicina il sogno di ogni geologo di poter prevedere i sismi, non tralasciando altri parametri, come il livello dell'acqua nei pozzi, le composizioni e le quantità di gas emessi da fratture in comunicazione col sottosuolo (in particolare il radon) e le deformazioni millimetriche, ma costanti, delle rocce. Prevediamo eventi meteorologici violenti, alluvioni e eruzioni vulcaniche, tutti eventi “visibili”: a breve potrebbe toccare agli “invisibili” terremoti. —

© SYNCRO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Sono state analizzate
58 sequenze
riconoscendo nel 95%
la scossa principale**

I casi in Italia

1

Friuli 1976

Il sisma di magnitudo 6.5 della scala Richter che colpì il Friuli il 6 maggio del 1976 ha avuto ulteriori scosse l'11 e 15 settembre

2

Umbria 1997

Alle 2:33 e poi ancora alle 11:40. In meno di 10 ore due scosse, una più forte dell'altra, radono al suolo due comuni

3

L'Aquila 2009

Una serie di eventi sismici, iniziati nel 2008 e terminati nel 2012. La scossa principale si è verificata il 6 aprile 2009 alle ore 3:32



Un devastante terremoto di magnitudo 6.0 il 24 agosto 2016 ha provocato 293 morti e distrutto il paese di Amatrice (Rieti)

1.000

Le vittime del sisma nella provincia cinese di Haicheng nel 1975

230.000

I morti nella regione di Tangshan a causa di una scossa di magnitudo 8.3



Peso:47%

RED ACADEMY LOMBARDIA

Edilizia «green» a caccia di esperti Ecco la fucina dei talenti hi-tech

di **Alessia Tripodi**

Una delle prime fondazioni Its nate in Italia e la prima attiva su due regioni, la Lombardia e il Veneto, dove forma manager e specialisti 4.0 nel settore delle costruzioni e dell'edilizia sostenibile. È la Its Red Academy, struttura nata 8 anni fa a Padova e cresciuta poi con altre 4 sedi a Verona, Vicenza, Treviso e Varese, che vanta un tasso di occupazione dei suoi diplomati vicino al 90% per cento, tra i più alti d'Italia, premiato anche dalla classifica Indire. I suoi supertecnici green sono così "appetibili" per il mercato che, in certi casi, «le aziende si mettono in lista d'attesa per assumerli, perché la domanda supera l'offerta», ci spiega il presidente di Its Red Academy, Cristiano Perale.

Presidente, quali sono i corsi e come è organizzata la formazione?

Il nostro è un percorso fortemente collegato con le esigenze del territorio, che inserisce direttamente i ragazzi nel mondo del lavoro: facciamo 2mila ore di formazione, di cui 1.200 in aula e 800 in stage. La pianificazione didattica viene fatta insieme alle aziende, perché il nostro è un obiettivo di performance: non puntiamo semplicemente a fornire ai giovani competenze utili per il lavoro, ma a farli entrare nel mercato. Dalla tecnologia alla sostenibilità, dall'ambiente al marketing, dalle nanotecnologie all'efficienza degli impianti, i corsi Red abbracciano tutta la filiera della bioedilizia e del risparmio energetico. Il settore delle nuove tecnologie impiantisti-

che è tra i più gettonati: non esiste infatti un laureato in impiantistica e spesso i diplomati non hanno competenze sufficienti. Per questo dalle aziende ci arrivano richieste che superano l'offerta.

E i docenti?

Abbiamo circa 340 docenti per 480 ragazzi in formazione, anni luce rispetto alle università, dove il rapporto docente-studente è di 1 a 100. Il 60% degli insegnanti proviene dal mondo del lavoro - imprenditori e professionisti - mentre il restante 40% è equamente diviso tra docenti universitari e delle scuole superiori.

Quali sono le aziende con cui collaborate?

A oggi siamo la prima fondazione per performance in Italia per quanto riguarda il settore delle costruzioni, dell'efficientamento energetico e della riqualificazione edilizia. Stiamo avviando progetti con aziende importanti che richiedono tecnici specialisti nel campo della domotica e degli impianti di climatizzazione.

Il tasso di occupazione dei diplomati è un punto di forza, premiato anche dalla classifica Indire.

I nostri ragazzi hanno mediamente un tasso di occupazione dell'86 per cento. Gli ultimi dati di maggio parlano addirittura di un 88,5%, il che vuol dire che quasi 9 ragazzi su 10 hanno un contratto a tempo indeterminato entro un anno dal diploma. Anzi, in realtà ce l'hanno già quando si diplomano.

Nonostante questi numeri gli iscritti non decollano: perché?

È un problema prima di tutto culturale, che considera questi percorsi meno

"prestigiosi" di quelli universitari. Ma è anche una questione di scarsa informazione: spesso famiglie e ragazzi non sono a conoscenza di questo tipo di formazione, che accoglie anche lavoratori in cerca di riqualificazione e laureati. In tutti i corsi abbiamo infatti almeno un laureato, in ingegneria o in architettura, che torna a studiare perché l'università l'ha tenuto lontano dal mondo del lavoro. Oppure per acquisire competenze nei settori della bioedilizia, della sostenibilità del processo edilizio o nello sviluppo degli impianti.

Dopo il diploma Its è possibile iscriversi a un corso di laurea?

Absolutamente sì. I crediti conseguiti con l'Its sono riconosciuti dalle università e il numero dipende dal tipo di percorso scelto dallo studente: nel settore delle costruzioni, per esempio, ne vengono riconosciuti parecchi. Mediamente un 10% dei nostri diplomati decide di proseguire nel percorso universitario e per questo stiamo studiando una procedura di riconoscimento automatico.

Quanto costa frequentare un corso alla Red Academy?

Il costo è di 600 euro l'anno, quindi 1.200 euro in totale. Sono previste borse di studio messe a disposizione da regione, provincia, camera di commercio e dalle associazioni di categoria. Noi stessi eroghiamo delle borse con cui copriamo le spese per quasi il 30% dei ragazzi.

Corsi e costi

Its Red Academy è l'Its che forma tecnici specializzati nel risparmio energetico, la bioedilizia e le nuove tecnologie per il Made in Italy. Ha 5 sedi tra Veneto (Padova, Verona, Vicenza, Treviso) e Lombardia (Varese), con 9 corsi attivi (+ 1 corso Ifts) e 480 ragazzi attualmente in formazione.

Presidente dell'istituto è l'ingegner Cristiano Perale, il direttore è Claudia Nizzola. I corsi proposti sono:
- Building manager (tecnici per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile)
- Energy manager 4.0 e Nanotech manager (tecnici per la gestione e la verifica di sistemi energetici)

- Marketing manager (tecnici per la comunicazione e il marketing nel settore legno e arredo)
- Construction manager (tecnico per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile e nel cantiere)
Il costo dei corsi è di 600 euro l'anno. Sono previste borse di studio



Cristiano Perale.
Presidente Its
Red Academy
Lombardia



IL NUOVO CONTRATTO

Ai dirigenti statali aumenti medi per 273 euro e salvaguardie sugli incarichi

Gianni Trovati a pag. 2

ACCORDO ALL'ARAN

Dirigenti statali, dal nuovo contratto 273 euro in più

**Nell'intesa salvaguardia
per chi perde l'incarico
e trasparenza sui bandi**

Gianni Trovati

ROMA

Il riassunto parla di un aumento medio mensile intorno ai 273 euro lordi. Ma il quadro disegnato dal contratto dei dirigenti della Pa centrale firmato ieri è molto più articolato: nelle cifre e nei contenuti.

Ad arricchire il panorama c'è prima di tutto il fatto che per la prima volta finiscono sotto lo stesso tetto contrattuale i dirigenti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici (Inps e Inail per esempio), che finora erano divisi. Questo passaggio, che attua uno dei punti più delicati dell'accorpamento delle aree dirigenziali voluto 10 anni fa dalla riforma Brunetta, ha allungato i tempi delle trattative. E ha prodotto un contratto articolato in 100 articoli e 11 dichiarazioni congiunte.

L'intesa siglata ieri da Aran e sindacati riguarda circa 6.700 dirigenti pubblici, divisi in più famiglie. Per quelli al vertice delle strutture amministrative, cioè i 400 diri-

genti «di prima fascia», gli aumenti lordi tutto compreso (tabellare e parti fisse e variabili della retribuzione aggiuntiva) sono da circa 497 euro nei ministeri, 523 nelle agenzie fiscali e 577 negli enti pubblici non economici. Per la seconda fascia, cioè la tipologia largamente più diffusa, le cifre di riferimento vanno invece dai 241 euro dei ministeri ai 288 delle agenzie per arrivare ai 318 degli enti pubblici. Nel contratto rientrano però anche i professionisti degli enti pubblici, che arrivano da una storia retributiva più contenuta e ottengono quindi dall'accordo una spinta più forte in vista dell'allineamento progressivo alla dirigenza: per loro la firma di ieri vale fra i 285 e i 311 euro. A chiudere l'elenco ci sono i circa 500 dirigenti medici del ministero della Salute (non sono i medici della sanità, che il loro contratto l'hanno già chiuso), che ottengono fra i 194 e i 221 euro.

Ma la prima manifestazione pratica del contratto, una volta che avrà superato l'esame di Mef e Corte dei conti, sarà l'una tantum degli arretrati. Perché l'intesa riguarda il 2016/2018, e porta con sé il recupero del passato: l'una tantum varrà intorno ai 5 mila euro (gli aumenti sono progressivi negli anni, e per 2016 e 2017 si calcolano solo sul ta-

bellare), e arriverà tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

I numeri non esauriscono però i contenuti del nuovo contratto, che come sottolinea il neopresidente dell'Aran, Antonio Naddeo, «prevede anche delle innovazioni nelle regole, con ferie solidali o congedi per chi è vittima di violenza». I sindacati, Cgil, Cisl Uil e Unadis, dal canto loro sottolineano soprattutto le salvaguardie per gli incarichi, che dal tentativo di riforma targato Madia hanno dominato il dibattito sulla dirigenza pubblica. Il nuovo contratto stabilisce il diritto all'incarico

per il dirigente, e ridisciplina le salvaguardie per chi nelle riorganizzazioni amministrative finisce in una casella caratterizzata da una retribuzione di posizione inferiore a quella di partenza: il vecchio sti-



Peso: 1-1%, 2-21%

pendio andrà di fatto mantenuto fino alla scadenza originaria del contratto, e poi si prevede un decalage nei due anni successivi. Ma l'intesa si occupa anche dei nuovi incarichi, con una dose di trasparenza nelle procedure: si rinforzano gli obblighi per le amministrazioni di pubblicare preventivamente i posti che si rendono disponibili e di raccogliere le disponibilità alle candidature, per evitare il più possibile la formazione di mercati opachi dei posti dirigenziali.

La firma di ieri permette di «riprendere un percorso di valorizzazione della dirigenza» secondo la ministra della Pa, Fabiana Dadone,

che ieri rispondendo al question time alla Camera si è occupata parecchio di personale pubblico, in particolare degli enti locali. La titolare della Funzione pubblica ha assicurato la ripresa immediata del confronto con gli enti locali per i decreti attuativi del Dl crescita, in cui si prevede la sostituzione del turn over con una serie di parametri che misurano le possibilità di assunzione in base a dimensione e condizioni finanziarie dell'ente (circa 40mila assunzioni in più previste). In vista anche l'accelerazione del corso-concorso per i segretari co-

munali, che oggi sono meno di 4mila a fronte di 8mila Comuni.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa sugli aumenti. L'accordo siglato ieri riguarda circa 6.700 dirigenti statali



Peso:1-1%,2-21%

La ricerca

L'Italia fondata sul lavoro incerto (e sulla famiglia)

di **Ilvo Diamanti**

Il clima economico, in Italia, è autunnale. Così suggeriscono i principali istituti di indagine, ma anche le agenzie di rating. Non solo

per l'Italia. Anche per gli Usa e per l'Europa. Dunque, tanto più per noi. Tuttavia, il clima d'opinione appare meno pessimista.

● a pagina 8

L'OSSERVATORIO DEMOS-COOP

Gli italiani si sono abituati all'insicurezza del lavoro

di **Ilvo Diamanti**

Il clima economico, in Italia, è autunnale. Così suggeriscono i principali istituti di indagine, ma anche le agenzie di rating. Non solo per l'Italia. Anche per gli Usa e per l'Europa. Dunque, tanto più per noi. Tuttavia, il clima d'opinione, sui temi del lavoro e dell'economia, secondo il sondaggio condotto nei giorni scorsi, dall'Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos-Coop, appare meno pessimista. Meno scuro. La stessa tendenza, d'altronde, era emersa alcuni mesi fa nell'indagine curata dall'Osservatorio europeo sulla Sicurezza (Demos-Fondazione Unipolis). Anche allora si osservava un calo delle preoccupazioni economiche, rispetto agli anni precedenti, nonostante il persistere delle ragioni che le alimentano. Per spiegare questo mutamento, inatteso, avevamo evocato una definizione di Hannah Arendt: "La banalità del male". L'attenuarsi delle paure dipenderebbe, almeno in parte, dall'abitudine. Così sembra avvenire, in Italia, anche in riferimento al lavoro. Nonostante le statistiche e le previsioni parlino di declino. Perfino di recessione. Certo, l'inquietudine non si è dissolta. I timori, intorno al lavoro e all'economia, in Italia, persistono,

come emerge nel sondaggio di Demos per Coop. Per "ragioni ragionevoli". Quasi 6 italiani su 10, infatti, ritengono che ai giovani convenga andarsene all'estero. Come stanno già facendo da anni. Perché avranno pensioni molto "povere". E perché, per i giovani, "emigrare" fornisce l'unica speranza di fare carriera. Di trovare un lavoro adeguato alle loro aspettative. In generale, quasi metà della popolazione considera "inutile fare progetti per sé e la propria famiglia", vista l'incertezza futura. Poco più di un terzo si dice soddisfatto delle opportunità di lavoro. Ancor meno delle prospettive economiche. In Italia. Nel prossimo futuro, d'altronde, metà della popolazione intervistata pensa che la situazione lavorativa personale non cambierà. Mentre il 18% crede che potrebbe perfino peggiorare. Agli occhi di gran parte della popolazione, d'altronde, la nostra società è sempre più "spezzata". Infatti, oltre 7 italiani su 10 (fra quelli intervistati da Demos) pensano che le disuguaglianze siano aumentate. L'Italia appare, dunque, un Paese diviso. Non solo dal punto di vista territoriale, perché la percezione delle disuguaglianze, fra gli italiani sale via via

che da Nord si scende verso Sud. Ma anche dal punto di vista della posizione sociale. Perché il disagio, per lo squilibrio nella distribuzione delle risorse e delle opportunità, si allarga fra le classi sociali popolari. Tuttavia, come abbiamo osservato in precedenza, il clima d'opinione, sui temi economici e del lavoro, è meno pessimista, rispetto agli anni recenti. L'incertezza verso il futuro, negli ultimi due anni, si è ridotta sensibilmente. Oggi coinvolge il 47% della popolazione (intervistata). Una componente elevata. Ma molto meno di due anni fa, quando pervadeva quasi i due terzi dei cittadini. Anche la soddisfazione della situazione economica del Paese viene espressa da una minoranza di persone: 28%. In crescita, tuttavia, rispetto a dieci anni fa. Insomma, la visione dell'economia e del lavoro, nella società italiana, è sicuramente "grigia", come abbiamo scritto alcuni giorni fa. E non potrebbe essere diversamente. Tuttavia, l'atteggiamento che prevale non è la



Peso: 1-3%, 8-77%

rassegnazione. Al contrario, si colgono alcuni segnali in contro-tendenza. Anzitutto, di fronte alla mobilità sociale - percepita. Per alcuni anni, è apparsa bloccata. Dal 2014 e fino al 2017, il peso di coloro che si collocavano nelle classi più bassa era cresciuto notevolmente. Fino a superare, nel 2014-5, la maggioranza della popolazione. In seguito, questo declino psicologico (e non solo) si è fermato. La tendenza si è invertita. E, oggi, la maggioranza degli italiani si riconosce nei "ceti medi". La società italiana, per citare Giuseppe De Rita, si è nuovamente "ceto-medizzata". An-

che la percezione della disuguaglianza, per quanto estesa, appare ridimensionata. Mitigata, come si è detto, dall'abitudine a sopportare l'insicurezza. Siamo diventati, cioè, dei "professionisti dell'incertezza". Così l'abbiamo "normalizzata". Anche perché il sentimento sociale, per tradizione, poggia su basi solide e stabili. Anzitutto, sulla famiglia. Quasi due terzi degli italiani, infatti, si dice soddisfatto della situazione economica della propria famiglia. E quasi 9 su 10 affermano che, nei prossimi anni, rimarrà stabile, oppure migliorerà.

È (anche) per questa ragione

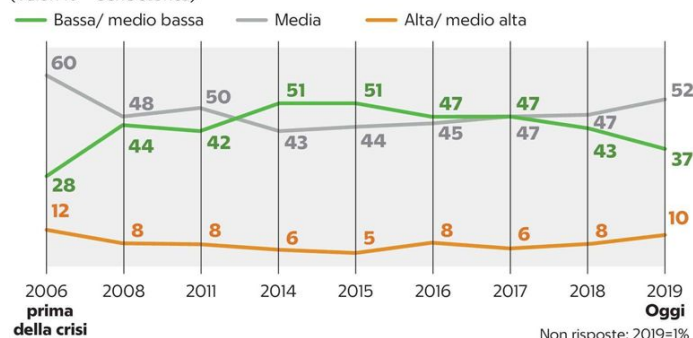
che il "pessimismo" sul futuro dei giovani appare meno "pessimista". E proprio loro, i giovani, sono i meno pessimisti. Perché, quando se ne vanno altrove, sempre più numerosi, alla ricerca di opportunità di occupazione coerenti con le loro aspettative e le loro competenze, mantengono riferimenti stabili. Rassicuranti. Perché, in Italia, hanno la famiglia che li sostiene. Partono e se ne vanno, ma possono tornare, se vogliono. Quando vogliono.

Perché l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro - incerto. E sulla famiglia. Sicuramente sicura.

Il pessimismo sul futuro economico mitigato dalla certezza della famiglia

LA CLASSE SOCIALE PERCEPITA

Secondo Lei, oggi, la sua famiglia a quale classe sociale appartiene? (Valori % - Serie storica)



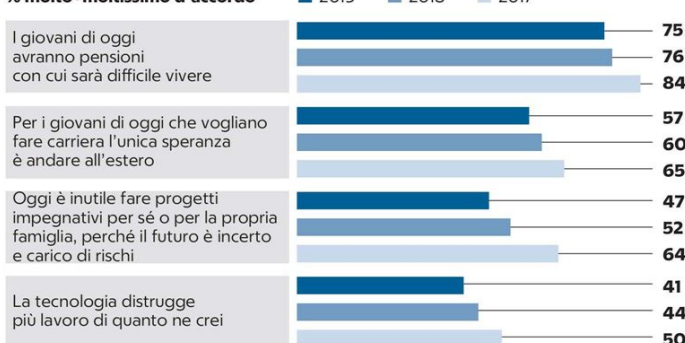
Nota informativa

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop. Il sondaggio è stato condotto da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 2-5 ottobre 2019. Il campione (N=1308, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.193) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.7 %). *I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Documento completo su www.agcom.it

TRA LAVORO E FUTURO: LE OPINIONI

Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti opinioni?

% molto+molto d'accordo

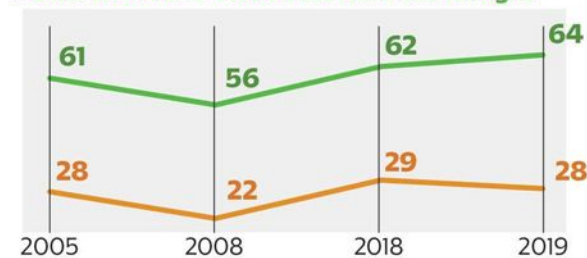


SODDISFAZIONE DELL'ECONOMIA FAMILIARE E NAZIONALE

Quanto si ritiene soddisfatto, su una scala da 1 a 10... (Valori % 6-10)

Soddisfatti...

...della situazione economica della sua famiglia



...dell'andamento economico dell'Italia

LA VISIONE DEL LAVORO FUTURO

Guardando al futuro, tra 2-3 anni, lei pensa che la sua situazione lavorativa sarà... (Valori % dei lavoratori)

51

...più o meno uguale a oggi

28

...migliorata

3

...non sa / non risponde



Peso:1-3%,8-77%

📌 La Nota

di **Massimo Franco**

I 5 STELLE DIVISI RIPRODUCONO LE SPACCATURE NEL GOVERNO

Prima ancora di diventare un partito, il Movimento Cinque Stelle comincia a imitarne i comportamenti e le dinamiche interne. Il nulla di fatto di ieri sull'elezione del presidente dei deputati grillini con i consensi spalmati su tre candidati, è un segnale inequivocabile. Non è detto che lo sia in senso deteriore. In fondo, significa che rispetto alle votazioni digitali fortemente sospettate di essere pilotate dal vertice, questa volta emerge una vera divisione interna, sfuggita al controllo del sinodrio del M5S. Può darsi che dipenda solo dalle frustrazioni di chi è stato escluso dai giochi di governo, o magari dai malumori mai sopiti per l'alleanza col Pd.

L'esito è comunque quello di smentire l'immagine di un monolite grillino; e anzi di alimentare le voci più o meno fondate di un Movimento che rischia non solo una spaccatura ma una scissione. Per paradosso, la forza maggiore della maggioranza si dimostra in questa fase la più esposta alle tensioni esplose dopo la sconfitta di maggio alle Europee e alla nascita del nuovo esecutivo. E soprattutto, testimonia di una tendenza centrifuga e alla frantumazione che l'intero sistema politico mostra in questa fase.

Forse dipende dal fatto che col taglio di un terzo dei parlamentari, e in attesa del referendum confermativo e di una riforma della legge elettorale, il timore di un voto anticipato è diminuito. E dunque non solo i singoli partiti, ma le correnti e le fazioni al loro interno si sentono più libere di muoversi a prescindere e anche contro le indicazioni dei leader. Se si pensa alla scissione del Pd a opera dei renziani, e al nervosismo dentro Forza Italia, lo sfondo è in movimento. Anche se in realtà si tratta di un'instabilità giocata per il momento dentro più che tra le forze politiche; e in apparenza

non destinata a travolgere il governo guidato da Giuseppe Conte.

Il ruolo che il premier sta cercando di ritagliarsi è sempre più indipendente dal cordone ombelicale dei Cinque Stelle. Lo si intuisce anche dal contrasto strisciante col ministro degli Esteri e capo del M5S, Luigi Di Maio. Il tentativo di quest'ultimo di usare ogni occasione per rivendicare la propria leadership va letto in direzione del Movimento e insieme di palazzo Chigi. I sondaggi che danno un Conte tuttora a alti livelli di popolarità, al contrario di Di Maio, possono avere effetti paradossali. Per questo sarà istruttivo vedere come finirà la storia dei capigruppo alla Camera e al Senato, dove si stanno scaricando i malumori verso Di Maio.

Tra i suoi lieviti l'accusa di verticismo, pur avendo perso metà dei voti tra Politiche del 2018 e Europee del 2019. Sono avvisaglie di una legislatura prigioniera della paura di elezioni, e insieme incline a un trasformismo che potrebbe non bastare a salvarla. Rispetto alle premesse di un compattamento graduale della maggioranza M5S-Pd, si assiste a una sua divaricazione progressiva. Con una riforma elettorale da concordare nei prossimi mesi, la domanda è se uno sfaldamento dei partiti favorirà il ritorno al proporzionale, o darà una spinta verso il maggioritario.



Peso:19%

ORLANDO (PD) E LA LEGGE ELETTORALE

«Sì al modello spagnolo»

di **Maria Teresa Meli**
a pagina 12

Orlando: «No al proporzionale puro Il modello giusto è quello spagnolo»

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Onorevole Orlando, avete votato il taglio dei parlamentari, ma un pezzo del Pd si è turato il naso.

«Di per sé questo non è un passaggio storico né una sconfitta della politica. Del taglio dei parlamentari si parla da moltissimo tempo e in tutta Europa perché le assemblee furono concepite in anni in cui le distanze erano maggiori e, se si guarda l'Italia, bisogna ricordare che gli enti territoriali intermedi non c'erano ancora. A mio avviso l'esultanza di alcuni si giustifica poco perché non è stato risolto il problema della maggiore funzionalità del sistema che si realizza solo andando oltre il bicameralismo perfetto superando i più significativi anacronismi del sistema. Una parte delle risposte possono venire da quelle che sono state definite garanzie costituzionali che devono armonizzare questo intervento e da una significativa riforma dei regolamenti parlamentari. Ma un fronte rimane comunque ancora aperto ed è quello della maggiore efficienza delle istituzioni che si può ottenere, per esempio,

con il rafforzamento del ruolo dell'esecutivo per andare verso il cancellierato e con le commissioni che possono funzionare in modo ordinario in sede legislativa. Sono questioni di cui si parla da molti anni e che il taglio non risolve, anzi, rende ancora più urgenti».

Il taglio rende più urgente anche la riforma elettorale.

«Intanto mettiamo dei paletti oggettivi da cui partire. Primo, l'esigenza di evitare sbarramenti impliciti eccessivamente alti perché nelle piccole regioni il taglio dei parlamentari rischia sostanzialmente di cancellare una parte troppo significativa del voto. La seconda questione riguarda il rischio che alcuni territori non siano rappresentati. Infine ci sono le indicazioni della Corte costituzionale dalle quali non ci possiamo allontanare: evitare premi di maggioranza irragionevoli e assicurare un rapporto tra eletti ed elettori. Se si parte da qui abbiamo già una griglia chiara delle cose che vanno affrontate».

Quale legge risponde a questi requisiti?

«Ne dovremo discutere all'interno del Pd e con gli alleati. Io ho una mia personale idea: il sistema che può garantire di più questi paletti, evitando al contempo un'eccessiva frammentazione della rappresentanza e introducendo una certa semplificazione, può essere il sistema spagnolo. Cioè un sistema di collegi con liste molto corte e senza

recupero su base nazionale. Questo sistema premia le forze radicate in determinati territori e, a seconda di come vengono disegnati i collegi, assicura un diritto di tribuna a tutti. Sì, perché in Spagna hanno grandi collegi metropolitani dove si passa anche con una soglia molto bassa. Contemporaneamente, però, questo sistema evita un quadro eccessivamente frammentato. Ciò detto, valgono le indicazioni di Zingaretti. Non dobbiamo rinunciare a un'ambizione bipolare e rassegnarci alla frammentazione del proporzionale senza correttivi».

Aspettate di vedere se vi alleate con M5S prima di decidere la riforma?

«No: se così fosse, io non proporrei questo sistema che prevede le alleanze dopo elezioni. E comunque la questione delle alleanze a mio avviso non è un punto focale. Ci vuole un sistema che funzioni a prescindere dalle condizioni contingenti. Le alleanze fatte per forza non producono stabilità, come abbiamo visto».

Dicono che vogliate tenervi il Rosatellum.

«Io credo che nel momento in cui finiremo il percorso delle modifiche costituzionali senza una riforma già pronta avremo un vuoto pericoloso. Abbiamo l'esigenza di fare



Peso:1-1%,12-40%

la riforma partendo da un interrogativo: l'attuale legge ha funzionato? Doveva servire a due cose: a realizzare delle coalizioni e a ricostruire un rapporto tra cittadini ed eletti. Ebbene, le coalizioni sono andate in pezzi il giorno dopo il voto e la gente ha votato prevalentemente i partiti e non i candidati dei collegi. Alla prova dei fatti, questa legge è fallita, perciò è un ripensamento è necessario».

Se in Umbria perdete non farete più alleanze con M5s?

«Ogni regione è un caso a

sé. caso Peraltro l'accentuazione civica che emerge da queste esperienze dimostra come non si può costruire nessun tipo di modello predefinito. Le forze civiche cambiano di regione in regione».

A proposito di Umbria, Vincenzo Bianconi è nell'occhio del ciclone...

«Mi baso sulle notizie che ho letto. Se non ho capito male gli si sta contestando di fare l'imprenditore, e questo da parte di forze che fanno delle imprese una bandiera. Se poi ci saranno altri ele-

menti ne discuteremo, ma vorrei sottolineare che quando Bianconi ha vinto queste gare non era candidato a niente, dovesse essere eletto immagino non parteciperà alle gare, quindi non si capisce quale sia il tema».

In Direzione proporrete la segreteria collegiale?

«Mi auguro che si vada a un approdo di questo tipo. L'unità è la risposta necessaria alla rottura rappresentata dalla scissione e può aiutare a rilanciare l'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Andrea Orlando, 50 anni, ex Pci, Ds e Pds, è vicesegretario del Pd

● È stato ministro dell'Ambiente nel governo Letta (2013-2014) e della Giustizia nel governo Renzi e Gentiloni (2014-2018)

Le alleanze
Le alleanze fatte per forza non producono stabilità, meglio realizzarle dopo il voto

Le formule

● L'attuale sistema elettorale per Camera e Senato, chiamato Rosatellum e approvato nel 2017, è di tipo misto. Il 37% dei parlamentari è eletto con il sistema maggioritario attraverso i collegi uninominali, il 61% con il proporzionale tra le coalizioni e le liste che superano la soglia di sbarramento nazionale. Il 2% è eletto dai residenti all'estero

● Nell'aprile 2017, Danilo Toninelli per il M5S, propone il cosiddetto Democratellum dove il territorio è diviso in 42 circoscrizioni. Di queste, 33 sono di dimensioni tali da favorire i grandi partiti e garantire di fatto una soglia di sbarramento del 5%. Si tratta di un proporzionale corretto, con le preferenze, anche quelle negative (l'elettore può cancellare il nome di un candidato non gradito)

● In Spagna la ripartizione dei 350 scranni del Congresso avviene con un sistema proporzionale con sbarramento del 3%. Le circoscrizioni sono 52 e in ognuna si eleggono due deputati più un numero in base alla popolazione



Peso:1-1%,12-40%

FRACCARO E IL TAGLIO DEI PARLAMENTARI

«Un patto per i cittadini»

di **Monica Guerzoni**

a pagina 13

«Il taglio degli eletti? Altro che antipolitica Adesso un patto per i cittadini Anche il Pd ci segua»

Fraccaro: «Il referendum certo non lo chiediamo noi
Bene Di Maio, non ci saranno scissioni dentro il M5S»

Il Movimento

di **Monica Guerzoni**

ROMA Ha brindato alla «sua» legge, sottosegretario Riccardo Fraccaro?

«Ho festeggiato due minuti soltanto, poi mi sono rimesso a lavorare su altri dossier».

Il taglio dei parlamentari è una vittoria dei 5 Stelle, ma non è che l'antipolitica ha vinto sulla buona politica?

«La vecchia politica ha sempre chiamato antipolitica chi voleva cambiare le cose. Il M5S, il cui obiettivo era sostituirsi a una classe politica che aveva bloccato il Paese, ha realizzato una riforma promessa 40 anni fa da quasi tutte le forze politiche. Abbiamo scritto una pagina di storia».

Si avvera il sogno della democrazia diretta di Gianroberto Casaleggio?

«Non è un atto di democrazia diretta, ma di efficientamento delle istituzioni. Con questa riforma, che ci avvicina alle altre democrazie euro-

pee, avremo un Paese più moderno. Faremo riforme più ponderate e con maggiore efficacia».

Per Carlo Cottarelli il risparmio è dello 0,007 della spesa pubblica. Briciole?

«Il risparmio è di 300 mila euro al giorno. Non sono briciole, ma soldi che molti italiani non vedono nel loro conto corrente in una vita. Con un miliardo in due legislature sono tante le cose buone da realizzare, come bus nuovi e scuole ristrutturate. I soldi sono un corollario importante, non sono il tema principale. Se le istituzioni sono più efficienti, saranno anche meno costose».

Il Pd si è piegato alla vostra agenda. Ma le garanzie costituzionali ed elettorali promesse, per ora sono una cambiale in bianco. Se la sente di fissare tempi certi?

«I capigruppo in commissione hanno sottoscritto un documento e io mi sento di garantire che il Movimento affronterà queste riforme con serietà e correttezza. Partiremo dalle modifiche dei regolamenti di Camera e Senato».

Come sanerete il deficit di

rappresentanza che minaccia le forze più piccole e anche molte regioni?

«La rappresentanza è determinata soprattutto dalla legge elettorale, che è un elemento dell'impegno che affronteremo entro dicembre».

Non vi verrà la tentazione di tenervi il Rosatellum, con qualche ritocchino?

«Metteremo al centro le istanze dei cittadini, non quelle dei partiti. E terremo conto delle esigenze di pluralismo. Noi come M5S ci siamo. Abbiamo già dimostrato di saper realizzare le cose, dai vitalizi al taglio dei parlamentari. Ricordo i sorrisini increduli di molti colleghi...».

Allude al Pd?

«Questo lo dice lei».

È nelle cronache di questa



Peso:1-1%,13-55%

legislatura.

«A noi interessano i fatti. Sulle riforme abbiamo un piano ambizioso e lo completeremo».

Farete una legge proporzionale? E con quale soglia di sbarramento?

«Ci siamo dati tre mesi per un confronto franco e corretto e troveremo la quadra politica entro i tempi indicati».

Partirete dal cosiddetto Toninellum?

«Lo avevamo chiamato Democratellum. Ci siederemo al tavolo e ci confronteremo, con le forze di maggioranza, ma anche e soprattutto con quelle di opposizione».

Con la Lega di Salvini sarà difficile, non crede?

«Il taglio è stato votato da 553 deputati di tutte le forze

politiche. Chissà, potrebbe succedere anche per la legge elettorale. Sarebbe bello».

Vi siete blindati, o il governo è più a rischio di prima?

«C'è chi dice che la vita del governo si allunga e chi pensa che cadrà prima. Opinioni così contrastanti confermano che fosse la cosa giusta da fare e che la durata della legislatura è scollegata dalla riforma».

Chiederete voi il referendum confermativo, per portare nel Paese il plebiscito contro la casta?

«Non lo chiederemo noi, ma se qualcuno volesse farlo, ben venga».

Il renziano Giachetti raccoglierà le firme.

«Autopromuovere un referendum su un proprio provvedimento non ha portato be-

ne in passato».

Renzi ci ha rimesso Palazzo Chigi e il Nazareno.

«Lasciamo che siano altri a proporre il referendum, se lo riterranno. In quel caso chiederemo agli italiani cosa pensano del taglio dei parlamentari».

Di Maio riuscirà a scongiurare la scissione?

«Leggo tante ricostruzioni, ma non ci sarà nessuna scissione. Di Maio è il capo politico che ha portato il M5S al governo. Con la Lega ha contribuito all'approvazione della legge anticorruzione, del reddito, del decreto dignità. E ora con il Pd affronteremo anche una vera e propria rivoluzione verde. A me sembra un capolavoro».

Eppure tanti parlamenta-

ri scontenti meditano di uscire dai gruppi del M5S. Come li fermerete?

«Tutti sappiamo il grande lavoro che Di Maio ha fatto e che spesso, dal punto di vista mediatico, viene un po' snobbato. Ma i risultati parlano chiaro e dobbiamo tutti esserne orgogliosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La democrazia diretta

Questo non è un atto di democrazia diretta ma serve a dare più efficienza alle istituzioni

Un via libera quasi all'unanimità

1 Martedì alla Camera è passata in via definitiva la riforma che porta i senatori da 315 a 200 e i deputati da 630 a 400. I voti favorevoli sono stati 553, 14 i contrari, 34 gli assenti tra cui 10 M5S

L'eventualità del referendum

2 Con la riforma sono stati modificati gli articoli 56 e 57 della Costituzione. È possibile che un quinto di una Camera, 500 mila elettori o 5 Consigli regionali chiedano un referendum confermativo

Chi è Riccardo Fraccaro, 38 anni, del M5S, è sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri



A Montecitorio Il risultato del voto finale per il taglio dei parlamentari



Peso:1-1%,13-55%

Il Copasir a Volpi

La Lega prepara l'assalto a Conte sul Russiagate

Al comitato di controllo parlamentare sui Servizi la spunta il candidato leghista vicino a Giorgetti. L'obiettivo di ritardare l'audizione del premier per logorarlo

di Carmelo Lopapa

ROMA – Raffaele Volpi alla fine viene eletto alla presidenza del Copasir. Ma dietro la designazione del leghista alla delicata poltrona che guiderà il Comitato parlamentare sui servizi segreti si consuma una guerra senza quartiere. Da una parte Palazzo Chigi, che tenta fino all'ultimo di evitare l'ascesa di un uomo di Matteo Salvini alla "torre di controllo" della nostra intelligence, chiamata per prima cosa a sentire il premier sull'affare Russiagate. Dall'altra la Lega, che fa di tutto e infine riesce a strappare quel posto quanto mai prezioso in questi mesi in cui andrà avanti l'inchiesta su Moscopoli, sul ruolo di Savoini e sui presunti rubli al partito.

Succede infatti che quando alle 14 a Palazzo San Macuto si riunisce il Copasir per eleggere il successore di Lorenzo Guerini, oggi ministro della Difesa, il passaggio che sembrava scontato invece si inceppa. Pd e M5S, la nuova maggioranza, si erano detti pronti a votare l'uomo indicato dal centrodestra. Ma di fronte alla scelta di un leghista sembra che il premier Conte si irrigidisca. E forse è solo una coincidenza il fatto che abbia promesso, appunto, di presentarsi davanti a quei "commissari" e al nuovo presidente per riferire subi-

to sul suo incontro agostano con il ministro della Giustizia Usa William Barr e sulla sua autorizzazione ai due incontri (15 e 27 agosto) tra l'uomo di Trump e i vertici dei nostri servizi. Sta di fatto che Volpi – parlamentare di lungo corso (dal 2008 tra Camera e Senato, oggi deputato assai vicino a Giorgetti), definito "ineccepibile" da tutti gli schieramenti – alla fine viene eletto, ma con sei voti. Ne sarebbe bastato uno in meno e addio: si sarebbe andati al ballottaggio. Spuntano tre schede bianche, che alimentano il sospetto circolato (e non smentito) che appartengano proprio ai tre commissari del M5S (Federica Dieni, Francesco Castiello e Antonio Zenna). Mentre Elio Vito, candidato poi ritirato da Fi, potrebbe aver votato per se stesso, dopo l'accordo dell'altra sera tra Salvini, Berlusconi e Meloni per convergere su Volpi. Votano per lui invece il leghista Arrigoni, Urso di Fdi (vicepresidente della commissione, altro candidato poi ritirato da Meloni), il forzista Fazzone, il dem Borghi e Magorno di Italia viva. Alla fine risulta decisivo il voto di Urso, che accetta il proprio "sacrificio" e vota per l'alleato (si dice in cambio della conferma alla vicepresidenza).

Volpi, appena eletto, promette che manterrà «una posizione istituzionale, nella tradizione del Comita-

to». Ma quando gli si chiede se procederà subito alla convocazione del premier, per chiedere conto dei contatti con l'amministrazione Trump, si ferma e sospira, in Transatlantico.

Fa capire che non c'è alcuna fretta. Tradendo quale potrebbe essere la strategia salviniana su questo affare: far "rosolare" a fuoco lento Palazzo Chigi, evitare che il caso si chiuda in fretta come vorrebbe Conte. Dunque, l'audizione dovrebbe essere fissata la prossima settimana quando si riunirà l'ufficio di presidenza, premette il neo eletto. Aggiungendo che «non è il presidente del Consiglio a stabilire le priorità: fatto l'ordine del giorno, sicuramente sarà contattato per concordare questi incontri che sono così spesso sollecitati». Meglio attendere, insomma. E chissà se c'entra qualcosa il fatto che ai piani alti della Lega si celi a stento, in queste ore, la fiduciosa attesa della pubblicazione – sembra nelle prossime settimane, negli Usa – di documenti che potrebbero svelare i contenuti dello scambio di informazioni tra le due intelligence.



Peso:62%



▲ **Il premier**
Giuseppe Conte, 55 anni, dovrà
riferire al Copasir sul Russiagate

*Palazzo Chigi vuole
chiudere in fretta il
caso. Il neoletto:
“Le priorità del
Comitato non le
stabilisce il presidente
del Consiglio”*



▲ **Il nuovo presidente**
Raffaele Volpi, 59 anni, leghista, è il nuovo presidente del
Copasir, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica

GIUSEPPE LAMI/ANSA



Peso: 62%

Bonus motorini e fibra Più tempo per le mamme

ROMA Arriva oggi in Consiglio dei ministri il primo pezzetto della Legge di bilancio 2020. All'ordine del giorno della riunione del governo c'è infatti l'approvazione del decreto sull'ambiente, che dovrebbe contribuire a recuperare risorse per la manovra.

Il Documento programmatico di bilancio, propedeutico alla Legge, sarà varato dal

Consiglio dei ministri il 14 ottobre, probabilmente insieme ad un decreto legge con le misure fiscali collegate alla manovra.

Tra le misure sul tavolo c'è la stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione edilizia

Rottamazione

Per le due ruote 500 euro

1 Un contributo di 1.500 euro per rottamare un'auto (fino ai modelli classe Euro 3) e un bonus di 500 euro nel caso si tratti di smettere un motociclo classe Euro 2 e 3. Il pacchetto di misure del decreto Clima in discussione oggi in Consiglio dei ministri include gli incentivi "green" per rottamare i vecchi veicoli nel periodo 2020-2021, il bonus vale per l'acquisto di un abbonamento al trasporto pubblico o altri servizi, compreso l'acquisto di biciclette a pedalata assistita. Le risorse a disposizione sono in tutto 255 milioni di euro (5 milioni nel 2019 e 125 milioni rispettivamente nel 2020 e 2021), a beneficiarne saranno quindi solo coloro che

rottameranno il proprio mezzo prima che si esauriscano i fondi. Il contributo è destinato ai residenti nei comuni sotto procedura di infrazione per smog: in totale oltre 600 località italiane per un totale di circa 25 milioni di abitanti. Un rapido calcolo porta, dunque, a stimare che se i fondi per la rottamazione interessassero le sole auto, a beneficiarne nel prossimo biennio sarebbero al massimo 166 mila proprietari di vecchie vetture. Una cifra che equivale al 3,38% dei 4,9 milioni di auto diesel Euro 3 tuttora in circolazione, calcolo che, tra l'altro, non considera né i veicoli Euro 3 a benzina né i modelli più vecchi.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maternità

Congedo oltre i cinque mesi

3 Allungare il congedo obbligatorio di maternità, che oggi dura cinque mesi. E raddoppiare quello obbligatorio di paternità, che passerebbe dai cinque giorni di oggi a dieci. Sono queste le misure che, insieme agli asili nido gratis, dovrebbero entrare nel pacchetto famiglia previsto dal disegno di legge di Bilancio. Alle misure, che al momento prevedono un fondo da 500 milioni di euro, sta lavorando il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. Dopo le ultime modifiche introdotte con la manovra dell'anno scorso, il congedo di maternità è diventato più flessibile: i cinque mesi possono essere sfruttati anche

tutti dopo il parto, lavorando di fatto fino all'ultimo giorno. Il congedo di paternità è stato introdotto nel 2012, con una durata che nel corso degli anni è stata cambiata più volte. Nulla da fare, invece, per l'assegno unico familiare di cui si parla da metà settembre e che avrebbe dovuto prendere il posto di tutti i sussidi previsti oggi, estendendo il sostegno ai lavoratori autonomi e ai cosiddetti incapienti, le persone così povere da non pagare le tasse. Non ci sono i soldi, la questione viene rimandata al 2021. «Siamo stanchi», dice Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni

Decoder, incentivo di 50 euro

2 Un bonus da 50 euro alle famiglie meno abbienti, già questo Natale, per l'acquisto del decoder nel nuovo standard della tv digitale. Più un pacchetto di "voucher" da almeno 1,2 miliardi di euro per la diffusione delle connessioni in banda larga, anche questi per le famiglie a basso reddito e per le scuole. Mentre il governo cerca di recuperare fondi dal taglio di agevolazioni, regimi speciali e bonus fiscali, che servono per far quadrare i conti della manovra 2020, ne spuntano altri due. Li ha annunciati ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli. L'ultimo Rapporto del governo (ottobre 2018) ne ha

contati ben 513, per un valore di 61 miliardi di euro annui, senza includere le detrazioni e le deduzioni più rilevanti, ormai considerate strutturali (figli a carico, produzione del reddito, mutui prima casa).

Da almeno otto anni (il primo a ipotizzare un taglio orizzontale delle detrazioni fu Giulio Tremonti nel 2011) tutti i governi hanno cercato di mettere ordine tra le spese fiscali con l'obiettivo di risparmiare un po'. Anche la manovra 2020 prevede un taglio di 1,8 miliardi. Propositi rimasti finora sulla carta. Anzi, numero e importo degli sconti fiscali, in questo lasso di tempo, sono aumentati.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:64%

Le ristrutturazioni

Stabile l'ecobonus per la casa

4 Il governo proverà a rendere strutturali, quindi stabili, le agevolazioni fiscali per la ristrutturazione, la riqualificazione energetica e l'adeguamento sismico delle abitazioni. Un'esplicita richiesta in questo senso è arrivata dalla risoluzione della maggioranza sul nuovo quadro dei conti, approvata ieri in Senato. Ben accolta dall'esecutivo, secondo il quale gli incentivi all'edilizia «possono e devono essere il volano di una nuova stagione di crescita dell'economia». Fin qui bonus edilizio ed ecobonus hanno svolto egregiamente il loro compito, molto meno il sismabonus. I primi due incentivi, nel periodo 1998-2017 hanno

riguardato 16 milioni di abitazioni, stimolando investimenti per 264 miliardi (230 per il recupero edilizio, 34 per l'ecobonus). Allo Stato le detrazioni sono costate 122 miliardi, ma hanno prodotto indirettamente un maggior gettito di 100 miliardi. Tenendo conto della nuova occupazione e del risparmio energetico, il saldo per il sistema Paese è stato positivo per 20 miliardi.

Il sismabonus, invece, non va. Nonostante sia il più generoso la spesa è irrilevante. Ed è usato quasi solo nella zona 3, quella a minor rischio sismico, alla quale è stato esteso nel 2017.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,5

miliardi

somma che il governo intende recuperare attraverso le nuove misure di lotta all'evasione, con una maggior utilizzo della tracciabilità dei pagamenti e l'aumento delle sanzioni

18

miliardi

il risparmio nei prossimi tre anni previsto sulla spesa per interessi dovuto al calo dello spread, il differenziale tra i titoli tedeschi e quelli del debito pubblico italiano

2,2

per cento

il rapporto deficit/Pil atteso per il 2020 secondo le previsioni nella manovra. La crescita del Pil dovrebbe raggiungere, sempre stando alle stime, il +0,6% nel 2020



Peso:64%

IL VICEMINISTRO MISIANI E LA MANOVRA

«Tuteleremo i ceti medi»

di **Enrico Marro**
a pagina 9

Misiani: i ticket cambieranno ma senza colpire i ceti medi

Il viceministro all'Economia: l'assegno unico per i figli? Prima rivedremo i bonus

Intervista

di **Enrico Marro**

ROMA I sette miliardi di euro di entrate da lotta all'evasione ci saranno, assicura il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd), ma soprattutto la prossima manovra «tutelerà i ceti medi», sia sul fronte delle tasse sia su quello della sanità.

Banca d'Italia, Corte dei Conti, Ufficio parlamentare di bilancio hanno tutti messo in dubbio le entrate da lotta all'evasione.

«L'obiettivo del governo è ambizioso, ma è sostenuto da un insieme di misure incisive che saranno sottoposte al vaglio rigoroso della Ragioneria generale dello Stato. Non tutte verranno cifrate, ma il pacchetto finale sarà coerente con la Nota di aggiornamento al Def e con l'obiettivo di ridurre in misura importante i circa 110 miliardi di euro sottratti ogni anno al fisco dagli evasori».

Dopo le aperture del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si lavora ancora all'ipotesi di modulare l'Iva, per esempio aumentando quella su ristoranti e alberghi e diminuendo quella su bollette e pannolini?

«Sui tavoli tecnici ci sono diverse ipotesi. Ma l'orientamento politico che abbiamo condiviso è che non ci sia un aumento del gettito Iva. In materia fiscale il governo

punta nell'arco della legislatura ad un ridisegno complessivo del sistema, che riguarda innanzitutto l'Irpef e che punta a rendere meno gravosa e più equa la tassazione dei cittadini e delle imprese».

Ma qualche aggiustamento sull'Iva, sulla scorta degli esempi che facevo prima, potrebbe già scattare nel 2020?

«È difficile. In ogni caso, rimangono fermi gli impegni assunti con il Parlamento. La pressione fiscale nel 2020 diminuirà non solo rispetto alle previsioni del governo precedente, ma anche rispetto al livello del 2019».

Tra le misure del pacchetto contro l'evasione fiscale ci saranno anche quelle dedicate al fisco locale?

«Tra le ipotesi c'è il rafforzamento della lotta all'evasione su Imu e Tasi, dove c'è un tax gap di circa 5 miliardi, generalizzando l'invio dei modelli precompilati, come già fanno alcuni comuni, e soprattutto potenziando gli strumenti della riscossione locale. Una riforma alla quale sta lavorando la viceministra Laura Castelli e che potrà dare frutti importanti».

Tuttavia parliamo di una manovra che, impegnata per 23 miliardi a disinnescare gli aumenti dell'Iva (clausole di salvaguardia), potrà destinare non più di 6-7 miliardi alla crescita.

«La manovra va letta in un orizzonte triennale, evitando di fermarsi solo agli impegni per il 2020. Innanzitutto, ver-

ranno disinnescate in parte anche le clausole di salvaguardia per gli anni successivi, liberando spazi per le prossime manovre. Inoltre, approveremo 50 miliardi di risorse che si aggiungono a quelle già stanziare con le ultime tre leggi di Bilancio (circa 120 miliardi) e che finanzieranno un piano di investimenti pubblici che si concentrerà sulle politiche ambientali e sulle infrastrutture sociali, a partire dall'aumento dell'offerta di asili nido».

Cinquanta miliardi in quanti anni?

«Per i prossimi 15 anni: si tratta del maggior finanziamento pluriennale mai deciso con una manovra di bilancio. Lo stesso vale per la sanità: la conferma dell'aumento di due miliardi nel 2020 e di un miliardo e mezzo nel 2021 previsto dalla legislazione vigente è una scelta politica importante e non scontata».

In realtà si mantiene il fondo sanitario senza i tagli previsti. E poi c'è allo studio una riforma dei ticket per legarli ai redditi. A pagare sarebbero soprattutto i ceti medi, cioè i soliti noti.

«Un aumento del fondo sanitario di queste dimensioni non avveniva dal 2014, quando peraltro fu imposto da una sentenza della Corte Costituzionale. La riforma dei ticket è



Peso: 1-1%, 9-69%

un processo graduale che avvieremo e nel quale staremo ben attenti a tutelare i ceti medi. È la stessa preoccupazione che ci guiderà nella riforma dell'Irpef, anche questa un percorso a tappe».

Di nuovo, nel 2020 solo briciole.

«La prossima manovra è come un treno in corsa sul quale questo governo è salito appena un mese fa. Ci sarà intanto lo stop all'aumento dell'Iva, l'avvio del taglio del cuneo sul lavoro, l'aumento degli asili nido e la gratuità degli stessi».

E l'assegno unico per i figli?

«Arriverà con un provvedimento specifico, diverso dalla legge di Bilancio. Per realizzarlo infatti bisognerà prima riordinare e unificare, come

prevede il disegno di legge delega incardinato alla Camera, tutti gli strumenti in campo: detrazioni, assegni familiari, bonus bebè, eccetera. È un lavoro molto complesso. Poi si potrà procedere».

Il taglio del cuneo invece si farà nel 2020, ma solo da metà anno. Si partirà dagli incapienti?

«A mio giudizio è la strada migliore. Ci sono 3,7 milioni di lavoratori dipendenti e collaboratori con redditi inferiori a 8 mila euro annui che non ricevono il bonus da 80 euro. Di questi, solo 300-400 mila accedono al reddito di cittadinanza. È un'area di lavoro fragile e in sofferenza. Si potrebbe aiutarli introducendo una sorta di imposta negativa, cioè un assegno proporziona-

le al reddito, che partendo dal basso raggiunga, per esempio, gli 80 euro al mese a 8 mila euro di reddito. In ogni caso, sulle modalità di taglio del cuneo il governo si confronterà con le parti sociali.

Il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani: la manovra sarà impegnata per 23 miliardi a disinnescare l'aumento Iva. Su Irpef e sanità la riforma sarà a tappe. La pressione fiscale nel 2020 diminuirà rispetto al 2019



La legge di Bilancio

RISORSE

14,4

La cosiddetta flessibilità europea da negoziare con Bruxelles: il deficit/Pil sale da 1,4% a un programmatico 2,2%

7,2

I proventi da lotta all'evasione, in parte derivanti dagli incentivi all'emersione per l'uso di carte di debito e credito e pagamenti elettronici

30

miliardi di euro

2,8

Gettito da privatizzazioni di quote di società pubbliche e vendita di immobili

1,8

Risparmi dai tagli dei sussidi dannosi per l'ambiente e maggiori proventi da nuove tasse a carattere ambientale

1,8

Risparmi dai tagli alla spesa pubblica, in particolare sui costi ministeriali

2

Introiti dalla proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni

UTILIZZO

7

Maggiori sgravi alle imprese e incentivi alle famiglie

23

Risorse che servono a disinnescare le clausole di salvaguardia dell'Iva in modo da evitare l'aumento delle aliquote dell'imposta sui consumi

Le previsioni

PIL



Indebitamento netto (dati in %)



Fonte: La nota di aggiornamento al Def, NadeF 2019

Tasso di disoccupazione



Debito pubblico (dati in % sul Pil)



Corriere della Sera



Peso:1-1%,9-69%

Fisco, le novità del decreto

► Misure anti-evasione: stretta su rimborsi fiscali e frodi Iva, multe ai commercianti "infedeli" Manovra, sfuma l'assegno unico per i figli. Oggi il decreto green, rottamazione per le moto

ROMA Fisco: premi sugli scontrini, sanzioni per i commercianti.

Bassi, Di Branco, Franzese e Pollio Salimbeni a pag. 7

Verso la manovra

Fisco, premi sugli scontrini sanzioni per i commercianti

► Pronta la bozza del decreto: multe fino a duemila euro ai negozianti «infedeli» ► Rimborsi Irpef e Ires oltre i 5 mila euro solo se certificati. Misure per 3,5 miliardi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una stretta sulle compensazioni fiscali. Lotta alle frodi su accise ed Iva nel commercio dei carburanti e delle bevande alcoliche. L'arrivo, dopo mille rinvii, della lotteria degli scontrini con multe salate ai commercianti che non inseriscono il codice fiscale degli acquirenti per permettergli di partecipare all'estrazione. Una riforma della riscossione dei Comuni, ai quali saranno dati gli stessi poteri della vecchia Equitalia. Il piano anti-evasione del governo prende forma. Ma restano i dubbi sulla possibilità che le misure inserite nel decreto fiscale che sarà esaminato dal consiglio dei ministri della prossima settimana possano permettere di recuperare i 7,2 miliardi necessari per far quadrare i conti della prossima manovra di bilancio. Nella bozza del provvedimento, che *Il Messaggero* ha potuto leggere, l'insieme delle misure nell'ipotesi definita nello stesso testo «ottimistica», restituisce un recupero per lo Stato di 3,47 miliardi di euro. In quella «pessimistica» non si va oltre i 2,64 miliardi. La

misura che nelle intenzioni del governo dovrebbe dare i maggiori ritorni (1,08 miliardi) è la stretta sulle compensazioni Irpef e Ires. Verrà, in pratica, introdotta una regola «gemella» a quella già in vigore sull'Iva. Se il credito vantato dal contribuente nei confronti dell'Erario è superiore a 5 mila euro, per poterlo compensare con un debito fiscale sarà necessario farselo certificare da un commercialista.

IL MECCANISMO

Una stretta che non riguarda solo presunti evasori, ma tutti i contribuenti. Al contrario, se lo Stato vanta un credito nei confronti di un cittadino e questo credito si è trasformato in una cartella esattoriale, il Fisco potrà compensarlo direttamente con un eventuale rimborso fiscale dovuto al cittadino stesso. Questa misura, da sola, secondo le stime contenute nella bozza di decreto, consentirebbe di recuperare 467,6 milioni di euro. C'è poi una serie di misure

«anti-frode», come l'introduzione del Das, il documento di trasporto del carburante, in forma elettronica. Una mossa che permetterebbe di recuperare, secondo il governo, tra i 400 milioni e un miliardo di euro. Sempre sul fronte della lotta all'evasione nei prodotti petroliferi verranno introdotti dei sistemi di misurazione automatica del livello di carburante presente nei depositi (nelle grandi raffinerie già sono presenti), in modo da facilitare i controlli. Una misura che consentirebbe di recuperare fino a 200 milioni di euro. Torna poi, la lotteria de-



Peso: 1-8%, 7-45%

gli scontrini. Per partecipare non basterà l'emissione della ricevuta, ma sarà necessario inserire il codice fiscale. I commercianti «infedeli», quelli che si rifiutano di immettere nel sistema i dati del contribuente, saranno sanzionati con multe tra i 500 e i 2.000 euro. Chi pagherà con carta di credito o bancomat avrà possibilità doppia di vincere uno dei premi.

I PEZZI MANCANTI

Il decreto, anche se le norme sono ancora in bianco, prevede una riforma della riscossione dei Comuni, che avranno gli

stessi strumenti dell'Agenzia delle Entrate e l'unificazione di Imu e Tasi. Nel testo c'è anche la riapertura della data per il versamento della prima rata della rottamazione delle cartelle. C'è poi un capitolo dedicato ai giochi con la proroga (onerosa) delle concessioni per le sale scommesse ormai scadute da tempo e del Bingo. L'estensione dell'obbligo di iscrizione al Registro degli esercenti giochi (con l'aumento della quota da 150 a 200 euro) e sanzioni alle banche e ai circuiti di carte di credito che permettono transazioni di dena-

ro verso i circuiti considerati illegali.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRODI SU IVA
E ACCISE, ARRIVANO
TRACCIABILITÀ
E CONTROLLI
PIÙ SERRATI SUI
PRODOTTI PETROLIFERI**

**LO STATO POTRÀ
COMPENSARE
LE CARTELLE
ESATTORIALI CON
I CREDITI VANTATI
DAI CONTRIBUENTI**

I punti chiave

RISCOSSIONI

**Rinvio al 31 dicembre
per le tasse sospese
nelle zone del sisma 2016**

1 Rinvio al 31 dicembre il termine entro il quale dovranno essere restituiti i tributi sospesi per il sisma del 2016. Chi ha rateizzato «dovrà versare la prima rata», ma la norma non vale per i titolari di reddito d'impresa e di reddito di lavoro autonomo, né per gli esercenti attività agricole.

GIOCHI

**Verifiche nelle
sale con l'agente
sotto copertura**

2 Anche nei giochi arrivano gli agenti sotto copertura. Il loro compito sarà verificare la presenza nelle sale di minori e di scovare eventuali operatori illegali. Gli agenti sotto copertura avranno 100 mila euro complessivamente a disposizione per giocare. Ma le eventuali vincite andranno restituite allo Stato.

CONFISCHE

**Beni sottratti
se il patrimonio
è sproporzionato**

3 Chi sarà condannato per reati fiscali finirà sotto il regime della cosiddetta «confisca per sproporzione». È la confisca obbligatoria dei beni di cui il condannato non può giustificare la legittima provenienza e di cui risulta avere la titolarità pur risultando sproporzionati al reddito.



Il ministro
dell'Economia
Roberto
Gualtieri



Peso:1-8%,7-45%